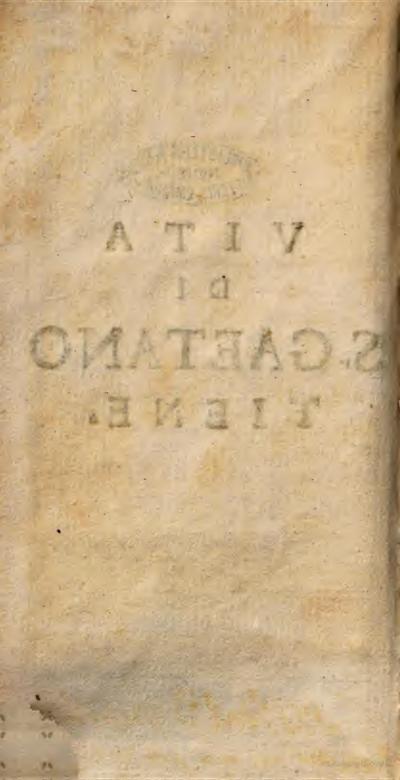
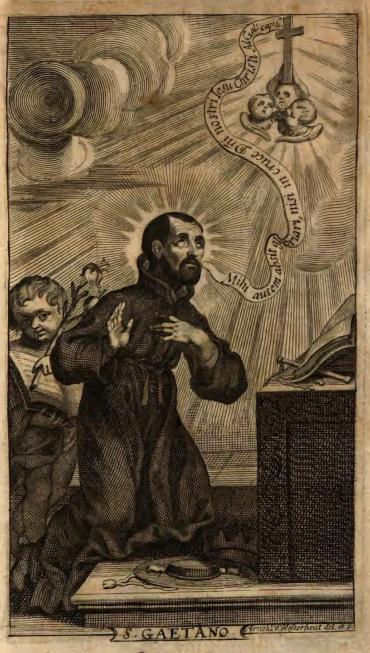
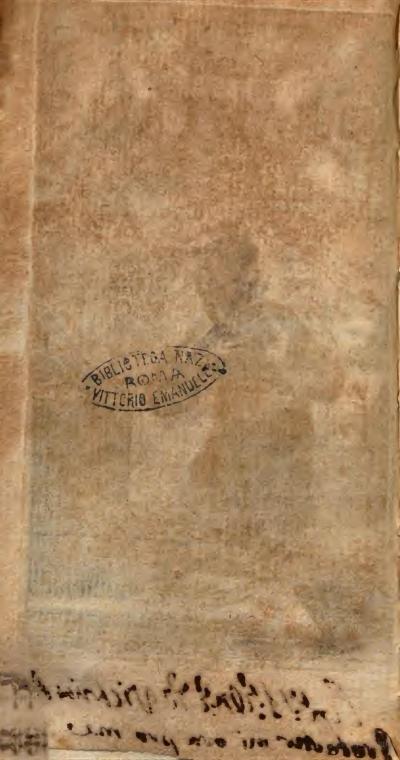
VITA DI S. GAETANO TIENE, FONDATORE DE'CHIERICI...

Antonio Tommaso Schiara, ...

VITA DI S. GAETANO TIENE.

VITA
DI
S. GAETANO
TIENE,

Fondatore de' Chierici Regolari.

Compendiata

DAL P. D. A. TOMASO SCHIARA
Della medesima Congregazione.

DEDICATA

All' Illustriss.ma, ed Eccellentiss.ma Signora

D. LEONORA

BUONCOMPAGNI BORGHESE

Principessa di Solmona, e di Rossano, &c.

In Roma, Per Marc' Antonio, & Orazio
Campana. M. DC. LXXXVIII.

Con Licenza de' Superiori.

ILL.MA, ET ECCELL.MA SIGNORA.

IDio, ſempre mirabile ne' ſuoi Santi, fà in queſto Secolo talmente campeggiare in San Gaetano le merauiglie del ſuo Onnipotere, che in tutte

le parti del Mondo ri-
ſona , con applaudi-
menti di gloria , il No-
me di Gaetano : Non
vi eſſendo ò Caſtello ,
ò Città , ò Prouincia ,
ò Republica, ò Regno
de i due Mondi , oue
non ſi vegga inuerſo
di lui vna ſingular di-
uozione cõtinuamen-
te regnare . Chì am-
mala, chì pericola, chì
nauiga , chi ſtudia, chì
cõbatte, chì litiga , chì
viaggia , ciaſcuno ne i
pro-

propi biſogni ricorre
à San Gaetano, con
viua e ferma fiducia
di riceuere dal Cielo,
mediante la di lui In-
terceſſione, prontezza
di ſanità nelle mala-
tie, ſicurezza di ſcam-
po ne' pericoli, proſpe-
rità di venti nelle na-
uigazioni, apertura
d' ingegno ne' ſtudij,
ſplendor di vittorie
nelle battaglie, rettitu-
dine di ſentenze nelle
liti, felicità di cammi-

no ne'viaggi. Rimbom-
bando perciò negl'E-
ſerciti, per Terra, per
Mare, in publico, in
priuato, da per tutto, il
Nome di Gaetano, pa-
re ridotto in Monar-
chia di gloria, al Nome
di Gaetano, tutto l'V-
niuerſo. Diuenuto, ſen-
za dubbio, Gaetano co-
sì glorioſo ſopra la ter-
ra, perche potēte preſſo
Idio nel Cielo; e così
potente nel Cielo, per-
che viuuto sēpre ſtac-

catissimo dalla Terra; del tutto morto al Mõdo, ch'è vn niente, viuo al suo Dio, ch'è'l Tutto. Quindi è, che crescẽdo ogni giorno più la diuozione verso del Santo, ciascuno desidera leggere la sua Vita; e non potendosi mandar attorno, particolarmente nelle Regioni lontane, grossi volumi; per sodisfare alla comune Diuozione, l'hò ridotta in compendio;

acciòche la piccolezza del libro ageuoli la effettuazion dell' intẽto alla grandezza del Desiderio vniuersale. E perche sia questa Vita cõpendiata di S. Gaetano più volentieri riceuuta nel Mondo, e possa far viuere maggior diuozione ne' cuori, hò presa la libertà di farla vscire alla luce sotto l'ombra del Patrocinio di V. Eccellenza, tãto diuota del Santo;

sicu-

ſicuro che nõ potrà alcuna offeſa patire nella diuerſità de' ſuoi viaggi, portando in fronte il Nome d'vna Principeſſa sì riuerita per le eccelſe Doti dell'Animo; eſſendo vn viuo Specchio di vera pietà, e di ogn'altra criſtiana Virtù in Roma Capo del Mondo; e douunque poſa il piede la ſua Fama: e sì ammirata per le ſingulari Prerogatiue, che nelle Famiglie

Buoncompagni e Borghese gloriosamẽte risplẽdono: essẽdo amendue fregiate di Mitre, ricche di Porpore, consecrate da' Camauri: per nulla dire de i Grãdati di Spagna, e di tãti altri luminosissimi Pregi, noti à vn Mondo, e da mè taciuti; perche, il rimembrarli, sarebbe come vn dire, che il Sole risplẽde. Già il Mondo vede gli splendori del Sole, onde nõ serue

ricor-

ricordare gli ſplendori del Sole al Mõdo. Dal riuerbero dunque di sì grãdi Splẽdori riceuẽdo ogni lor luſtro queſte tenebroſe mie carte, potrãno in qualche modo riſplẽdere, e partorire l'effetto, che bramo; il qual'è, accreſcere, e mãtenere nel Mõdo la diuozione verſo S. Gaetano. Reſta ſolo che V. E. ſi degni di accettare, colla grãdezza del ſuo Animo, in que-

ſto

ſto piccolo Dono, gli vmiliſſimi oſſequj dell' obbligata mia Seruitù, conſecrata immutabilmēte alla ſublimità del Merito e ſuo e della ſua Eccellentiſſima Caſa, cui prego viuamente Idio voglia concedere, per gli alti meriti di queſto gran Santo, ogni maggior pienezza di Beni Spirituali e Temporali. Roma da S. Andrea della Valle.

Di V. E.

Vmiliſſ. Deuotiſſ. e Obbligatiſſ. Ser.
D. A. Tomaſo Schiara C. R.

A CHI LEGGE.

CCOTI, mio caro Lettore, alcune poche Hore rubate à i Lunedì de' Morti, per vbbidire al mio Padre Generale, che mi comandò compendiar questa Vita, che presento à tè diuisa, per maggiore tuo commodo, in trè parti. Nella prima,

si de-

si descriue la Vita del Santo, secondo la serie de' tempi; passando da vna in altra azione, con quell' ordine, che le medesime azioni hanno auto frà di loro. Nella seconda, si parla delle sue virtù in particolare, solamente toccate nella prima, per non impedire il filo della narrazione. Nella terza, si accennano i fauori più segnalati, che Idio compartì à questa grand' Anima, non posti da mè nella intrecciatura dell' istoria, per meglio sodisfare à chi volesse solamente sapere quanto sia stato fauorito dal Cielo Gaetano. In questa vita cōpendiata del mio Santo Patriarca, tanto glorioso in Cie-

lo,

lo, e tanto glorificato in Terra, hai in succinto tutte le massime più sicure e praticate, per acquistare la vera Perfezione Cristiana. Lo stile da mè usato in questa operetta, è chiaro e facile; perche il fine da me auto è pascere la tua diuozione, non contentare il tuo ingegno: contentandomi di far patire alla mia penna nella dettatura ordinaria, pregiudicio non piccolo, per far godere al tuo spirito vantaggio più grande. Adunque leggi, impara, mentre io stò mettendo all' ordine i miei Lunedì de' Morti, che vò attualmente predicando, per dargli alla Stampa, acciòche tù abbia nuoui mo-

ui motiui di compatire le meschinità della mia penna. Viui contento, e col santo timor di Dio.

IVS-

IVSSV Adm. Reu. P. D. Caroli Clodinij Nostræ Congregationis Præpositi Generalis, Opusculum diligenter vidimus, cui titulus. *Vita di San Gaetano Tiene Fondatore de' Chierici Regolari, compendiata dal Padre D. A. Tomaso Schiara della medesima Congregazione*; & nihil, quod Orthodoxæ Fidei, aut bonis moribus aduersetur, reperimus: Immò omnia in eo contenta, dilucidè, breuiter, ac fideliter disposita, & ad augendam, nutriendamuè erga Sanctum Patrem in corde legentium deuotionem, aptissima obseruan-

uantes, luce dignum censuimus. In Ædibus nostris Sanctæ Andreæ de Valle.

D. Antonius Sennius Consul. Clericor. Regul. ac Sac. Theol. Profess.

D. Franciscus Maria Carafa Cleric. Regul. Sac. Theol. Profess.

D. CA-

D. Carolus Clodinius Præpositus Generalis Cleric. Regul.

HOc opus inscriptum *Vita di S. Gaetano &c.* à P. D. A. Tomaso Schiara Nostræ Congregationis Theologo compositum, & iuxtà assertionem Patrum, quibus id cōmisimus, approbatum, vt Typis mandetur, quoad nos spectat, facultatem concedimus. In quorum fidem, præsentes litteras manu propria subscripsimus, & solito nostro Sigillo firmauimus. Romæ die 30 Maij 1688.

D. Carolus Clodinius Cong. Cl. Reg. Præpos. Gener.

D. Christophorus Macedonius C. R. Secret.

La

LA Vita di San Gaetano Tiene, Compendiata dall' elegante Penna del P. Don Antonio Tomaſo Schiara Chierico Regolare, non ſolo non contiene coſa ripugnante a' buoni Coſtumi, ed a' Sagroſanti Dogmi della Fede Cattolica; mà dimoſtra l'egregia Pietà dell' Autore, ch' alle glorie del ſuo miracoloſo e Santo Padre hà dedicata la ſua ſcelta eloquenza. Per il che, hauendola io per ordine del Reuerendiſſimo Padre Domenico Maria Pozzobonelli Maeſtro del Sagro Palazzo, con pari diletto, ed attenzione riueduta, la ſtimo de-

LA Vita di San Gaetano Tiene, Compendiata dall' elegante Penna del P. Don Antonio Tomaso Schiara Chierico Regolare, non solo non contiene cosa ripugnante a' buoni Costumi, ed a' Sagrosanti Dogmi della Fede Cattolica; mà dimostra l'egregia Pietà dell' Autore, ch' alle glorie del suo miracoloso e Santo Padre hà dedicata la sua scelta eloquenza. Per il che, hauendola io per ordine del Reuerendissimo Padre Domenico Maria Pozzobonelli Maestro del Sagro Palazzo, con pari diletto, ed attenzione riueduta, la stimo de-

degna d'impressione, acciò che gioui ad imprimere negl' Animi de' Fedeli più feruorosa diuozione verso il gloriosissimo Santo. Così sento nel Conuento di Santa Maria della Vittoria di Roma, questo dì 20. Maggio 1688.

Frà Biagio della Purificazione Carmelitano Scalzo, Teologo, & Historico Generale del suo Ordine.

Im.

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiſs. Patri Magiſt. Sac. Pal. Apoſt.

Stephanus Ioſeph Menattus Epiſcopus Cyrinen. Viceſg.

Imprimatur,

Fr. Ioſeph Clarionus Sacræ Theologię Mag., ac Reuerendiſſimi P. Fr. Dominici Marię Puteobonelli Sac. Ap. Pal. Magiſtri Socius Ord. Prædic.

DEL-

DELLA VITA COMPENDIATA DI S. GAETANO TIENE, Fondatore de' Chierici Regolari.

PARTE PRIMA.

Nascita di Gaetano. *CAP. I.*

IDDIO, il quale nel creare il Mondo fisico, collocò nel Cielo la Luce, perche illuminasse la Terra, non manca di quando in quando far comparire quà in Terra gran Lumi, che sono i gran Santi,

acciòche, risplendendo nel Cielo Cattolico, dissipino le ombre dell' Abisso, che sono i depravati costumi, e cooperino à gli acquisti dell' Empireo, che sono le Virtù luminose. Vno di questi gran Lumi fù Gaetano Tiene, che la Prouidenza Diuina diede al Mondo, in tempi appunto così ottenebrati da Scostumanze, e da Eresie, che il Mondo pareua tolto dalla soggezione di Dio.

Nell'anno adunque mille quattro cento ottanta, sù l' incominciamento del mese d' Ottobre, sedendo sul Seggio Pontificale Sisto Quarto, nacque Gaetano in Vicenza, Città antica, e deliciosa, suddita della Republica di Venezia; come presagio di quelle Vittorie luminose, che doueua riportar di se stesso nell'odio perfetto contra di sè, e di tutte le delicie terrene. Suo Padre fù il

Conte Gaſparo Tiene, diuoto e valoroſo Capitano; e ſua Madre la Conteſſa Maria Porta, tutta data alla contemplazione delle coſe celeſti: amendue nella chiarezza del Sangue, de i primi della lor Patria, per la bontà de' coſtumi, di ſingulare ſplendore alla loro Proſapia.

Molto ammirabile fù la naſcita di Gaetano, mentre la Conteſſa Maria anguſtiata da i dolori del parto, e non potendo partorire nelle Camere riccamente addobbate, ſi fè portare, così auuiſata dal Cielo, per mezzo d' vna perſona diuota, nella ſtanza più vile del ſuo Palagio, oue appena giunta, diede felicemente alla luce il ſuo Parto. Fù queſto vn chiaro preludio di quel grande abborrimento, che Gaetano poſcia dimoſtrò à tutte le pompe e grandezze del Mondo, e di quella profon-

da vmiltà, che lo fè giũgere sì alto nella perfezion dello Spirito.

Dall' Acque battesimali trasse il nostro Bambino il nome di Gaetano, così volendo i suoi Genitori, per rinouare in lui la gloriosa memoria di Gaetano suo Zio Paterno, eternata con varie Isscrizioni intagliate in marmi nella Città di Padoua.

Non sì tosto vscì Gaetano dal Sagro Fonte, che la Contessa sua Madre l'offerì con singular sentimento di deuozione, alla Regina del Cielo: e dall' essere Gaetano viuuto sino alle ceneri, come à suo luogo dirassi, senza mai perdere il bel Giglio della purità virginale, si conosce che la purissima Vergine n' ebbe sempre specialissima cura; onde fù poi da Esso elletta sotto il bel Titolo di Purità per principal Padrona della sua Religione, come appresso vedremo.

Fan-

Fanciullezza di Gaetano. *CAP. II.*

NIente di Fanciullo dimostrò Gaetano che l'età, tutto maturo in quelle sue tenere operazioni, con grande stupore di chi l' osseruaua. Le prime parole, che imparò dalla Nudrice, donna molto diuota, à proferire, furono i bei Nomi di Giesù e Maria; restati poscia altamente impressi nel suo cuore, che tanto si accendeua di Amor Diuino nell' amata e celeste impressione. Spesse volte, chi voleua trouare il diuoto Fanciullo, gli côueniua cercarlo in quei luoghi della Casa, oue erano Immagini Sagre, auanti le quali se ne staua più hore in ginocchione, in atto di orare: prouando anche in quella età quanto accendono il

uantes, luce dignum censuimus. In Ædibus nostris Sanctæ Andreæ de Valle.

D. Antonius Sennius Consul. Clericor. Regul. ac Sac. Theol. Profess.

D. Franciscus Maria Carafa Cleric. Regul. Sac. Theol. Profess.

D. CA-

che Idio sino da i teneri anni arricchì di Doni souranaturali la di lui Anima.

Gaetano comincia, proseguisce, e termina i suoi Studij.
CAP. III.

ANcorche lo studio di Gaetano fosse vna particolare attenzione al profitto spirituale, cui interioramente si sentiua da Dio chiamare, ad ogni modo, conoscendo, per vn nò sò qual' istinto superiore à quell'età, che le scienze vmane molto cooperano alla cõtemplazione delle cose Diuine, e che il Dotto ordinariamente è più disposto per riceuere i veri Lumi delle verità celesti, si diede à studiare la Grammatica, e susseguentemente la Rettorica; sapendo anche con ciò di acquistare il merito dell' vbbi-

dire a' ſuoi Genitori, cui preſtaua vn' indicibile riuerenza. I ſollieui, che il noſtro Giouanetto ſi prendeua nel corſo faticoſo di queſti ſtudij, erano le ritiratezze ò negli angoli più naſcoſti della caſa, ò ne i luoghi più rimoti del giardino, per orare. Dall' eſſere sì affezionato ſino da i primi anni alla ſolitudine, ſi vede che dal Cielo veniua chiamato a' gradi altiſſimi di Contemplazione.

Stando vna volta dopo la Scuola, nel giardino di caſa, per il ſolito ſolleuamento dell' animo, non vagheggiando fiori, mà rimirando il Cielo, bramoſo di frutti celeſti, mentre era tutto fiſſo colla mente in Dio, vide alla ſua volta volare vna Colomba ricoperta di marauiglioſi candori, e cinta di vaghiſſima luce, la quale fermata in aria, vicino à lui, gli fè vdir queſta voce: Gaetano la

pace

pace ſia teco in perpetuo, vedi di non mai perderla per qualunque accidente: proferite queſte parole, gli volò trè volte attorno del capo, e in vn' iſtante diſparue; laſciando vn' indicibil contento nell'interno dell'vmiliſſimo Giouane, il quale, da quel punto, viuendo poi ſempre trà tutte le guerre, moſſegli dal Mondo, dalla Carne, dall'Inferno, imperturbato nel volto e ſereno nell' animo, fè conoſcere, che ſempre conſeruò in sè quella pace, come dono ſicuro dello Spirito Santo.

Dopo l'ammirabile apparizione, fece vn grande auuanzamento nelle virtù criſtiane, impiegando tutto il tempo, che auuanzaua alla neceſſità de' ſuoi ſtudij, in viſitar Chieſe, in aſcoltar Meſſe, in far' orazione. Frequentaua ſpeſſo il Sacramento della Penitenza, e nell' età conueniente,

ſpeſſo ſi paſceua coll' Eucariſtico Cibo. Fuggiua i Cattiui, trattaua ſempre co' Buoni. Il modo di guadagnarſi l' affetto del Santo Giouane era parlargli delle coſe di Dio, ſi come il modo di allontanarſelo, era proferire parole meno che oneſte; Onde vn ſuo Contemporaneo à tale propoſito laſciò ſcritto di lui queſte parole. Fù Gaetano modeſto ne' ſguardi, parco nel fauellare, graue nel portamento, grato nel conuerſare, e così amante della Virtù, che ſi reſe grato à tutti, e col ſuo ſanto eſempio di vita morigerata pareua vn' Angelo del Cielo. In ſomma tanto crebbe nella publica eſtimazione, che veniua vniuerſalmente acclamato lo Spiritualiſſimo, il Diuotiſſimo, il Santiſſimo, Elogj poſcia autenticati dall' Autorità della Chieſa, che di lui diſſe: *Mira à teneris annis*

morum innocentia in eo eluxit; adeò vt Sanctus ab omnibus nuncuparetur.

Trà questi sì lodeuoli esercizij di virtù ammirata, non mai dismessi; terminato lo studio della Grammatica e della Rettorica, fù mandato in Padoua à studiare la Filosofia e la Teologia: Perche era d' vn' ingegno viuace, e profondo, non tardò troppo à impossessarsi di queste scienze, benche non mai diuertisse la mente dall'vso consueto dell' orare, oue si accendeua il suo spirito: anzi dallo studio della Teologia acquistando maggiore purità di fede, brame più ardenti dell' eterna saluazione, cognizione più chiara di Dio, pareua che la sua Anima sempre più si accendesse di Amore diuino; perciò stimolato dalla fiamma celeste, che nel suo interno portaua, sempre cor-

reua ne i luoghi, ne i quali ſapeua trattarſi dell' Amore di Dio: Là fermandoſi oue ſi parlaua di Dio. In vdire nominar Dio, ſi ſentiua dentro penetrare, e con vmile oſſequio ſubito ſi accendeua.

Con sì nobili trattenimenti coronò Gaetano i primi anni della ſua giouentù, la quale ſeruì d'eſẽpio luminoſo non meno a' Giouani, che a' Vecchi, per iſtradarſi all' acquiſto dell' eterna Corona. In queſta maniera terminato il corſo delle Scuole, ottenne frà rimbombi di publici applauſi, che à lui erano motiuo di ſingular confuſione, l'Onore della Laurea meritata.

Dalle ſcienze, le quali ſogliono partorire in chì le poſſiede, fumoſità di ſuperbia, Gaetano appreſe profondi ſentimẽti di vmiltà. Così ripieno di lumi di ſapere cele-

celeste ed vmano; voto di sè stesso, ritornò tutto mansueto, e vmile in Vicenza sua Patria.

Si dà Gaetano dopo il Dottorato à gli esercizij esteriori di varie Virtù.

CAP. IV.

NOn contento Gaetano di lauorar nel suo interno l' Opera grande, che aueua in lui disegnata la Grazia Diuina, non sì tosto fece ritorno da Padoua in Vicenza, che si diede à perfezionar nel suo esterno coll' esercizio di varie Virtù l'ideato Lauoro. Primieramente per esecizio dell' vmiltà, che è la base di tutto l' Edificio spirituale, si fece arrolare in alcune Adunanze di Gente bassissima per condizione; da gli esercizij

citij spirituali, che in quelle si praticauano, concepì più alti sentimenti di Dio. Con tale occasione scuoprendo la difficoltà, che que' poueri Contadini aueuano di ascoltare la Messa ne i giorni non meno feriali, che festiui, per mancanza di Chiesa nelle loro Regioni, fece in compagnia di Battista suo Fratello maggiore fabbricare vna Chiesa nella Villa di Rampazzo, dedicandola à Santa Maria Maddalena, indicio che già era, benche innocente, innamorato della Penitenza: E perche in quella ogni giorno si dicesse la santa Messa, con tutte le cose necessarie alla santità del Culto diuino, la dotò di rendite sufficienti per mantenimento e del Sacerdote, che doueua officiarla, e della suppellettile, che doueua abbellirla.

Sentendo bassamente di sè stesso

ſo, godeua di trattare con gente baſſa, fuggendo ſempre la conuerſazione di perſone nobili, e riputate. Sprezzatore delle pompe mondane, veſtiua alla ſemplice, non volendo altri abiti ſplendidi, che quegli dell'animo. Andaua dentro, e fuori della Città cercando i Poueri più mendichi, per ſoccorrergli, dando loro quãto poteua auere, teneramente li abbracciaua, conſiderando in eſſi la pouertà del ſuo Gieſù Crocefiſſo. Eſortato il Giouane limoſiniero da vn ſuo Familiare à non eſſere tanto liberale nel ſolleuare le altrui indigenze, dopo di auerlo con benignità vdito, e ringraziato dell'auuiſo, gli riſpoſe, che non auerebbe mai riſtretta la mano co' Poueri, ſinche per Criſto non foſſe diuenuto così pouero, che nè pure aueſſe auuta la terra per ſeppellirſi.

Ve-

Vedendolo vn giorno il Conte ſuo Padre trattare molto famigliarmente con certi Vomini ſublimi di virtù, mà di baſſo legnaggio, prima tacitamente lo ripreſe con vn' occhiata ſeuera, e poi tornato che fù à caſa, lo ſgridò, con dirgli queſte parole. Non vi hò io tante volte ordinato, che mettiate in acconcio le coſe, che appartengono à nobilmente viuere, e che non è bene traligni in voi il decoro di noſtra Caſa? ſiete voi ſolamente il Santo? con queſto voſtro tenor di vita, e con abbaſſar vilmente il noſtro Sangue?

Vdito queſto parlare da Gaetano, il quale poco curaua lo ſplendore del Caſato, purche ſi accendeſſe nel ſuo cuore la fiamma del celeſte Amore, con ſomma modeſtia riſpoſe al Padre così. Io ſtimo con le mie azioni vguaglia-

gliare la vita de' miei Auoli, e non degenerare da essi, nè tampoco sprezzare il decoro douuto alla nostra Famiglia, e solo cò i fatti contrarij alla Virtù, e non col vestire positiuamente, e conuersare co' poueri, si oscurano gli splendori del sangue. Mà dopo ritiratosi nella sua stanza, e riflettendo, che in tale occasione era meglio tacere, che rispondere, con tutto, che modesta fosse stata la risposta, si pose a piangere dirottamente. Ogni riflessione, che à ciò faceua, era vna nuoua pena al suo animo. Dimorando solo nella sua camera, fù osseruato da alcuni di Casa, che versando gran copia di lagrime, riuolto ad vna Immagine del Signore, diceua. Errai: eccomi pronto alla penitenza, Signore: e se graue fù il mio fallo, immensa, ò Signore, è la vostra pietà. Dal versar

tan-

tanto pianto sopra vn difetto, che non era nè pure colpa veniale, ciascuno può comprendere quanto fosse di conscienza delicata l'vmile Giouane, già illustrato da i lumi della contemplazione. D'allora in poi fù sempre accurato in riflettere alle sue vmane, e morali azioni per ben regolarle, e indirizzarle vnicamente all'vltimo Fine, che è Dio, che tanto egli amaua.

Gaetano si mette in Prelatura per espresso comando del Sommo Pontefice Giulio Secondo.

CAP. V.

PEr viuere più lontano da' Suoi, e per darsi ad vna forma più perfetta di viuere, andò Gaetano à Roma.

Per-

Perche il fine di tale risoluzione, seguita per ispecial' impulso dello Spirito Santo, fù l' auuanzarsi maggiormente nell' acquisto delle Virtù cristiane; il primo, suo pensiero fù visitare le famose Basiliche, venerare le Sante Reliquie, dimorare nelle Catacombe de' Martiri; il che poi spesso faceua con accesa diuozione, e lagrime copiose. Dopo pochi giorni del suo arriuo in Roma, cominciò cercare gli Vomini spirituali, per apprendere da essi la vera Spiritualità della vita.

In questa Città, doue gli altri vengono per comparire, egli si diede ad vna grande ritiratezza, per poter meglio trattare da solo à solo con Dio; procurando mai sempre occultare ad ognvno il suo nome, la sua nascita, il suo sapere, la sua virtù, tutto sè stesso, per isfuggire le acclamazioni del

Po-

popolo, e l'aura della Corte. Mà, perche la luce non è mai tanto chiusa in vn luogo, che in qualche modo non traspiri; arriuò la fama de' suoi luminosi costumi al Trono Pontificio, allora occupato da Giulio Secondo; il quale, facendo ben tosto à sè chiamare il Santo Forestiere; in vederlo, l'accolse con segni non ordinarij di beneuolenza, e di stima. Si trattenne il Pontefice per qualche tempo à discorrere seco; dalla grauità dell' aspetto, e dalla santità del parlare, comprendendo in Gaetano vna mente eleuata, vn' Anima grande, determinò di fermarlo in Roma, come Teatro più capace della sua grande Virtù. Per notificare al Mondo l' alta stima, che concepì del Seruo di Dio, lo volle per suo Familiare; e acciò vn'Vomo, che conosceua sì vtile pel Bene comune, non istesse in

Roma senza qualche singolarità di onoranza, lo creò poco dopo, Protonotario Apostolico Partecipãte, Dignità in quei tempi delle più riguardeuoli nella Corte Romana, dopo la Porpora: pensando il Sommo Pontefice d'illustrare non poco la Corte Romana coll'adornarla d' vn Splendore sì grande. Gaetano, che amaua il disprezzo di sè stesso, in vedersi altamente onorato, rese prima al Pontefice le grazie douute; poi con costanza di petto ricusò l'altezza del Grado; nè l'auerebbe in conto alcuno accettato, se negli espressi comandi del Vicario di Cristo, non auesse conosciuto tale essere il voler di Dio.

Alla prudenza e integrità del nuouo Prelato furono subitamente appoggiate varie Cariche del Palazzo Apostolico; nell' esercizio delle quali fece chiaramente

co-

conoſcere qual foſſe la virtù del ſuo animo, e che altra regola non aueua del ſuo operare, che Dio.

In eſſere Gaetano in Corte, ſi diede à fuggire le coſtumanze de' Cortigiani, che vedeua non ordinarſi all' oſſequio della Maeſtà Diuina: comparendo ſempre affabile, mà graue, manieroſo, mà ſchietto, prudente, mà ſenza artificio; rilucendo nelle ſue azioni vna ſemplice e naturale bontà, e in tutto il ſuo eſteriore, vna ſingulare candidezza d' animo.

Conſiderò il Sant' Vomo alla Prelatura douerſi vnire vna vita perfetta; eſſendo tenuto chì preſiede nella Chieſa di Dio à ſantificare i proſſimi collo ſplendor dell'eſempio, onde ſi fece aſcriuere nell' Oratorio del Diuino Amore, ſtimandolo ſcuola opportuna di quelle maſſime, che de-

desideraua, per corrispondere all'obbligo del proprio stato, essendo quel Congresso composto di Vomini virtuosi, applicati al propagamento delle Virtù cristiane, allo sradicamento de' vizij.

Gaetano rinunzia la Prelatura, e si ritira dalla Corte. CAP. VI.

IN poco tempo fece tanto profitto nella predetta Adunanza il nostro Prelato, che diuenne Maestro nello spirito à tutti, e talmente si accese di Amore Diuino, che sembraua vn Serafino in carne. Quella fiamma di amore celeste, che ardeua nel suo cuore, illustrando la sua mente, gli fè concepire vn più viuo desiderio di morire più perfettamente à sè, e in conseguenza, vn sommo odio alle grandezze della Cor-

Corte; onde costantemente stabilì rinunziare la Prelatura, e insiememente le Entrate ecclesiastiche, conferitegli dalla liberalità Ponteficia: pensando, che senza quell' altezza di grado, si sarebbe applicato à più profonda considerazion del suo niente: che, allontanandosi dagli strepiti della Corte, auerebbe più da vicino, e con quiete maggiore corteggiato nel suo interno la Maestà dell' Altissimo; e che mettendosi sotto à i piedi tutte le cose della Terra, si abilitaua, con la Grazia diuina, à far passi più veloci nella via del Cielo. Andatosene per tanto à Palazzo, con vmili, e viue preghiere, aperse il suo animo al Pontefice; il quale ammirando sì generoso staccamento da tutto nel Seruo di Dio, per consolarlo, benche mal volentieri, tollerò la rinunzia.

Il

Il diſpiacere, che tutta la Corte di Roma ſentì nella perdita di vn Vomo sì Santo , non ſi può facilmente ſpiegare ; baſta dire , che per molto tempo di altro non ſi diſcorreua nelle Anticamere, e ne i Palazzi de' Grandi , che della vita eſemplariſſima di Gaetano , eſaltando tutti vniuerſalmente le ſublimi qualità del ſuo Animo ; dicendo , che la Corte Romana aueua perduta nella partenza di Gaetano la Norma de i ſanti Coſtumi .

Gaetano prende gl' Ordini Sacri, e ſi ordina Sacerdote.
CAP. VII.

SI ſentiua Gaetano internamēte moſſo à cercar gl' Ordini Sacri, e à ordinarſi Sacerdote, affine di potere più familiarmente trattare con Dio. Per il

baſſo concetto aueua di sè ſteſſo, ſi riputaua indegno di prerogature sì eccelſe. Cominciò per tanto dubitare foſſe vn moto di non conoſciuta ſuperbia (coſtume ſolito de i veri Serui di Dio, di riflettere à i dubbij, che vẽgono) mà approuando la di lui vocazione il ſuo Padre Spirituale, col quale conferì il tutto, per ſapere ſe camminaua colla volontà di Dio, ſi raſſegnò totalmente, in negozio sì rileuante, al volere Diuino.

L'apparecchio, che il Seruo di Dio fece per cosi ſanta Funzione fù à miſura dell'alto conoſcimento, che aueua di ſtato sì eminente. Non cõtendandoſi di far gl'Eſercizij Spirituali, tanto profitteuoli à chi riceue l'Ordine Sacerdotale, ſe la paſsò per molti giorni in lunghe e feruoroſe Orazioni. I ſoſpiri che eſalaua, le lagrime, che ſpargeua, implorando l'aſſi-

ſtenza

stenza Diuina in faccenda sì dilicata, erano innumerabili. Venuto finalmente il tempo stabilito; da Monsignore Gio: Battista Ponziano Vescouo di Caserta, allora Datario del Pontefice, riceuette in trè giorni festiui, con somma vmiltà e riuerenza, tutti gl'Ordini Sacri, nella Basilica Vaticana: ciò auuenne non senza particolare disposizione del Cielo, il quale volle che Gaetano si ordinasse Sacerdote nel Tempio consecrato al Principe de gl' Apostoli, come quegli, che aueua destinato per rinouare nel Cristianesimo la vita Apostolica.

Ordinato, che fù il nouello Sacerdote, si apparecchiò per celebrare la sua prima Messa. Come si apparecchiasse, lo potrebbe facilmente considerare chì legge, non auendo sufficiente espressiua la mia penna. Si diede in primo luo-

go à purificare con ogni esattezza il suo interno; sapendo vno degl' ornamenti più necessarij à i Consecrati all' Altare, essere la purità del cuore. Il raccomandarsi alle altrui Orazioni e à voce e con Lettere, il protestare spesse volte la propria indegnità, il rinouare ogni momento le preghiere, il replicare spesso, Io all' Altare? Io dire Messa? Io far scendere in terra Idio? Io tenere nelle mie mani il Saluatore del Mondo? Io toccare l' Illuminatore del Sole? O mia somma cecità? Ardere nelle mie mani, e nella mia bocca quel Diuin Fuoco: E questo mio petto resta frà tanto da vn freddo gelo accupato; ed altre somiglianti cose, erano i sentimenti più ordinarj del Seruo di Dio; il quale in sè stesso si annichilaua, riflettẽdo alla Maestà del Sacrificio, che doueua offe-

offerire, come si raccoglie dalle Lettere, che scrisse à Laora Mignani Monaca di segnalata Virtù nel Monastero di Santa Croce di Brescia, morta con fama di gran Santità.

Adornato di così nobili disposizioni Gaetano, disse la sua prima Messa con istraordinario sentimento di spirito. Sacrificaua poi ogni giorno, parendogli di essere morto senza quel Sacro Cibo di Vita, e sempre con quella consolazione di spirito, che ciascuno può credere nascesse da somigliãti apparecchj.

In questi tempi, illustrati dalla luce del suo santo feruore, riceuette dalla Maestà Diuina vn singolare fauore, che appresso registreremo.

Gaetano lascia Roma, ritorna à Vicenza sua Patria, doue si esercita in varie Opere Sante.

CAP. VIII.

IL grande abborrimento, che Gaetano concepì alle grandezze del Mondo, gli faceua parere pericolosa la vicinanza della Corte: si risolse perciò lasciar Roma, e tornar alla Patria. Passando per Loreto, fù subito à venerare la Santa Casa, doue si fermò lungamente tutto assorto in Dio, contemplando l'alto Mistero dell' Incarnazione del Verbo, e disse in quel Santuario la Messa. Nell' andare all' Altare vestito de gl' Abiti Sacerdotali, talmente s' infiammò nel volto, che fece sensibilmente conoscere, il gran fuoco Diuino, che in

sì di-

sì diuota occasione nel suo interno si accese. Terminata la santità dell' azione, rendute alla Regina degl'Angioli le grazie douute, proseguì il suo viaggio, e arriuò felicemente in Vicenza, accolto con singulari dimostrazioni di stima e di affetto da i Cittadini, e da i Parenti, cui parue di auere riacquistato il loro più prezioso Tesoro.

Il primo scuopo de' suoi pensieri fù d' introdurre la Santità nella Patria; per effettuare il suo intento colla santificazion di sè stesso, cercò subito di essere ammesso nell' Oratorio di S. Girolamo; composto di Vomini virtuosi, mà bassi di condizione, per meglio approfittare in quell'vmile Raunanza nella pratica della vmiltà più profonda; senza alcun riguardo alla propria cõdizione, e senza temere i rimproueri, che

poteua riceuere da i Caualieri ſuoi Parenti.

Porgeua di propria mano l'Eucariſtico Cibo à i Fratelli dell' Oratorio. Per meglio accalorarli nella Diuozione, faceua prima vn feruoroſo ſermone. La preſenza, il feruore, la virtù di Gaetano in poco tempo aumentò la ſtima alla Raunanza, il frutto ne i Raunati.

L' vſo della ſanta Comunione, che dalle perſone più ſpirituali di Vicenza ſi praticaua poche volte l'anno, ſi ſteſe per opera del Santo Cittadino ſino à due, ò trè volte la Settimana; incaricando ſempre ad ognuno ne i publici e priuati ammaeſtramenti à non mai auuicinarſi alla Sacra Menſa, ſenza prima purificare colla Confeſſione Sagramentale la propria conſcienza, ancorche non foſſe ſtata imbrattata di col-

pa

pa mortale; dicendo, entrare mal volentieri Idio Sagramentato in quell' Anima, che non è totalmente purgata e monda, anche da i difetti minuti.

Stimolato Gaetano dall'ardēte carità, che portaua a' ſuoi proſſimi maſſimamente infermi, fondò in Vicenza lo Spedale de gl'Incurabili, che fù vn vaſto campo all'ardor del ſuo ſpirito: poiche iui riceueua tutti gl' infermi, e li accarezzaua; ſi priuaua del ſonno, per vigilare alla cura de' biſognoſi; colle proprie mani medicaua i piagati, e le piaghe più ſchifoſe erano da lui più volentieri medicate e baciate; procurādo nel medeſimo tempo, che ſolleuaua i corpi abbattuti, d' infondere celeſti ſentimenti nell' Anime; incoraggiando tutti, con dolci parole, alla ſofferenza del male, alla conformità col volere Diuino,

ad amare le croci, per imprimersi in cuore il Croccfisso. L'esempio della Carità di Gaetano fù gran stimolo non meno à i Fratelli del predetto Oratorio, che à molti altri à seruire i miserabili Infermi. La Nobiltà medesima si vide in breue quasi tutta occupata in esercizio sì santo.

Il Confessore di Gaetano, che allora era il Padre Gio: Battista Crema dell' Insigne Religione de' Predicatori, Soggetto di Profonda dottrina, e di grande esperienza nel maneggio delle cōscienze, vedendo che Vicenza sua Patria era luogo troppo angusto alla vasta capacità del suo spirito, come anche per fare vna proua della di lui vbbidiēza, e vedere se era perfettamente staccato dalla Patria, e da'Suoi, l'esortò à passare à Venezia, doue auerebbe incontrate maggiori occasioni per esercitarsi

tarsi in opere di pietà, e far acquisti pel Cielo.

Gaetano, che altra mira non aueua, che procurare la Gloria di Dio, riconoscendo ne i consigli del suo Padre Spirituale le Voci Diuine, lasciò la Patria, e i Parenti, e si portò speditamente à Venezia; doue arriuato, non andò à dirittura allo Spedale, come alcuni Autori, che registrarono le sue azioni, hanno supposto, temendo di aggrauare con la spesa di sè quel pouero Luogo; mà aperse casa propria; sì, perche così conueniua alla qualità della sua nascita, come anche per essere in istato di giouare à tutti: concorrendo da lui tanto Vomini, come Donne, per riceuere ammaestramenti di spirito. E ben vero, che lo Spedale si poteua chiamare stanza ordinaria di Gaetano, poiche vi dimoraua giorno e notte

ſeruendo gl' Infermi , non vi eſ-
ſendo in quel luogo officio sì baſ-
ſo ò sì faticoſo , che egli non
eſercitaſſe . Era coſa di marauiglia
glia vedere il nobile Sacerdote
veſtito d' vn abito vile , ſpazzare
le ſtanze , rifare i letti , lauare i
panni puzzolenti , vegliare dì e
notte attorno quegli Infermi, ſer-
uendo à ciaſcuno di loro come
ſeruiſſe à Criſto ſteſſo , lauarli ,
nettarli , imboccarli , recarſeli in
braccio , medicar loro le piaghe;
correre ſubito doue ſi ſentiua
chiamare, aſſiſtere à i Moribondi,
lauare i Morti , godendo di viue-
re trà quelle vite fracide, tra quei
rifiuti di morte . Fù sì valeuole
l' eſempio di Gaetano in quella
opera di Carità, che traſſe molte
perſone non meno del popolo ,
che della primaria Nobiltà ad im-
piegarſi in eſercizio sì ſanto . Il
che ſi è poi ſempre coſtumato.

On-

Onde Gaetano perche riſtaurò, e ſtabilì coll' opera, coll' eſempio, e con le Leggi opportune quello Spedale, ne venne poſcia comunemente acclamato il Fondatore, come ſi vede nella ſeguente Iſcrizione, fatta ſcolpire da i Deputati del Luogo al piè della ſua Immagine dipinta al naturale, ſopra la porta maggiore del medeſimo Spedale.

Beato Caietano Thienęo Clericorum Regularium, & huiuſce Xenodochij Fundatoris, Gubernatores animi grati ergo P.P.

Per le molte opere di carità e mortificazioni eroiche, che Gaetano fece nello Spedale, ſi ſparſe per la Città tanta fama delle ſue virtù, che tanto in priuato, che in publico di altro non ſi parlaua, che di Gaetano. Numeroſa era

la gente, che à lui concorreua per riceuere ò consiglio, ò consolazione, ò ammaestramenti in materie di spirito, nelle quali aueua vn lume particolare di Dio, come à suo luogo dirassi. Niuno entraua in sua Casa, che non ne vscisse pienamente sodisfatto: restando quanti con lui trattauano pieni di viue fiamme di diuozione; proua chiara di quell' incendio beato, che egli racchiudeua nel cuore.

Mà Idio, che aueua destinato il suo Seruo à imprese più grandi ed eroiche, mosse il cuore del suo Padre Spirituale à persuadergli il ritorno à Roma, verso doue prontamente partì, non meno per vbbidire alle chiamate diuine, che per euitare le acclamazioni vmane, che conseguiua in Venezia; essendo allora nel quarantesimo anno di sua età, e correndo

l' an-

l' anno del Signore mille cinquecento e venti : non dando mai ne' ſuoi viaggi al corpo ciò , che poteſſe eſſere ombra ſola di nocumento all' Anima:fuggendo ogni incôtro, ogni accoglimento, ogni ſollieuo, come quegli , che viueua applicato al perfetto annegamento di sè medeſimo ; ſoffrendo patientemente gli incomodi , che ſeco porta il viaggiare .

Ritorna Gaetano in Roma, e Fonda la Religione de' Chierici Regolari.
CAP. IX.

RItornato Gaetano in Roma con grande giubilo di quella Corte , cui parue di riauere il ſuo Angelo, fù accolto con ſingulari dimoſtazioni di ſtima e di affetto da' ſuoi Amo-

Amoreuoli, andando ciascuno à gara di alloggiarlo in sua Casa; mà l'vmile Seruo di Dio, che sempre bramaua essere annichilato nella stima del Mondo, ricusato ogni inuito, prese il suo alloggio nelle stanze di S. Girolamo, oue era l'Oratorio del Diuino Amore, di cui sopra parlammo.

Correua allora vn Secolo combattuto da varie Eresie, che sempre più si auuanzauano con detrimento notabile de' Cristiani costumi; e l'ardire degl' Eretici si fomentaua colla vita rilassata di non pochi Ecclesiastici; Gaetano vedendo, per così fatte tempeste, posta à mal partito la Naue di Pietro, col naufragio di tante Anime, concepì nel suo interno vn dolore sì grande, che più volte fù veduto à piangere dirottamente.

Altra

Altra consolazione non ritrouaua l'Animo addolorato di Gaetano zelantissimo dell' Onore di Dio, de i vantaggi della Chiesa, del bene dell' Anime, che ne i santi Esercizij dell' Oratorio del Diuino Amore; nel quale maggiormente illustrato da lume celeste, applicò la mente à fondare vna Religione de' Chierici Regolari, per mettere vn sicuro riparo all' inondazione di sciagure si lagrimeuoli: ordinario e antico costume di Dio, contraporre mantenitori della Fede, in vscire in campo Eresie.

I pensieri, che nella mente di lui si raggirauano intorno alla Macchina ideata contra l' Inferno, erano introdurre la riforma nella vita degl' Ecclesiastici, come necessaria per riformare i costumi deprauati de i Secolari; essendo gli Ecclesiastici le sfere

mag-

maggiori, dà cui prendono il lor moto le inferiori: pratticare vna forma di viuere del tutto conforme all' antica vita degl' Apostoli, cioè nō possedere Entrate, viuere di limosine, sēza limosinare il vitto per cōfondere Lutero, che negaua la Prouidenza Diuina; e stabilire la Osseruanza regolare con Voti solenni, come tanto opportuni per conseguire la perfezion più sublime; essendo i Voti quei vincoli, co' quali l' Anima si lega più strettamente con Dio, doue tutta la perfezione cōsiste. A questo proposito disse vn giorno Gaetano ad vn gran Personaggio della Corte. Se Idio mi dà grazia, ch' io metta dinanzi à gli occhi de' Chierici Secolari vna Religiosa Famiglia di Chierici Regolari, spero coll' innocenza, pouertà, modestia, e santità loro fare, che gli Secolari lascino li vi-

vizij, e si diano all' acquisto delle virtù.

Gaetano, doppo di auere consultato in lunghe Orazioni affare così importante con Dio, come quegli, che totalmente diffidaua di sè in ogni sua risoluzione, comunicò il conceputo disegno à trè grandi Vomini suoi cari Amici e Confidenti, che furono Gio: Pietro Caraffa, allora Vescouo di Chieti, e poi Sommo Pontefice, col nome di Paolo Quarto, Paolo Consiglieri, Bonifacio del Colle; tutti adornati di singulare prudenza, di profonda dottrina, e di ammirata bontà, e perciò grandemente acclamati nella Corte Romana. Questi ammirando la magnanima risoluzione, non solamente approuarono il nuouo e rigoroso Istituto, indirizzato alla riforma del Mondo, mà pregarono con ogni ardore

il San-

il Santo di esserui ammessi; benche sù le prime non riflettendo all' immensità della Prouidenza Diuina, restassero da vna sì estrema Pouertà sgomentati.

Portato adunque da Gaetano, e da i Compagni alla Sede Apostolica il nuouo Istituto, fù dal Pontefice, ch' era Clemente Settimo, prima altamente lodato, e poi dopo vna longa e matura discussione, comessa ad alcuni Cardinali, e Prelati, volentieri approuato.

Spedite per tāto le lettere Ponteficie con ampla facoltà di instituire la nuoua Religione: risegnate da i nobili Fondatori le Dignità Ecclesiastiche in mano del Sommo Ponteficie: distribuite con publiche scritture tutte le loro facoltà, che non erano poche, parte à i Parenti, e parte à i Poueri: alzando per loro Insegna la

nu-

nuda Croce, come quegli, che viueuano famelici di croceſiſſio- ni, e riſoluti di ſempre ſoſtenere l' Onore, e le ragioni del Crocefiſſo; à i quattordeci di Settembre, l'anno mille cinquecento venti quattro; giorno dedicato alla Eſaltazione della Santa Croce, fecero i generoſi Profeſſori di Pouertà sì ammirata, con ſpirito grãde, con modeſtia mirabile, la ſolenne Profeſſione nella Baſilica di S. Pietro in Vaticano, all'Altare grande, oue riposano le veneran- de Reliquie de' Principi degl' Apoſtoli, alla preſenza del Clero, che gli accompagnò, e d' vn Popolo innumerabile, ſpettatore della sã- ta Funzione, nelle mani di Monſignore Gio: Battiſta Ponziano Veſcouo di Caſerta, e Datario del Papa, da cui fù deſtinato ad aſſiſtere à ſuo nome; alla naſcente Religione, e riceuere i Voti ſo-

lenni

lenni e raffermargli con Autorità Apostolica. Ecco dato principio all'Ordine Sacro de' Chierici Regolari, ò sia Teatini, istituito da San Gaetano Tiene in Roma, ch'è capo del Mondo, e Reggia della Fede Cattolica; chiaro argomento, che doueua cooperare al mantenimento della Fede nell' Vniuerso, alla comune saluezza de' Fedeli.

Fù questo Ordine predetto dal Cielo, con varie profezie, e segni manifesti, distintamente narrati da gli Scrittori de' fatti di Gaetano, e da noi passati in silenzio, per non rompere le leggi del compendiare. Dirò solamente, che il Cielo medesimo volle, come per gioia, manifestare anticipatamente alla Terra quell'Ordine, che doueua vscire alla Luce, per mettere in confusione l'Abisso, per recare vantaggi

gran-

grandi alla Chiesa, validi soste-
gni alla Fede, perdite innumera-
bili al Demonio, acquisti glorio-
si alla Croce, Anime virtuose
à Dio.

Prima abitazione di Gaetano, e de' Suoi in Roma dopo la Professione.
CAP. X.

DOpo la Professione, dimorò Gaetano con suoi Cōpagni per due anni continui in Campo Marzio, in vna piccola Casa, che era del P. D. Bonifacio del Colle, ridotta in Oratorio la stanza migliore; patendo quei disastri, che ognuno può credere sù l'incominciamento di vna pouertà sì estrema, e non ancora conosciuta; passando quel tempo in Santi Esercizij, in lun-

lunghe Orazioni, in visitare Spedali, ch' erano pieni d' Infermi, per le cattiue influenze, che allora correuano: esercitandosi nello studio delle Ceremonie Ecclesiastiche, per seruire à Dio con puntualità più esatta ne i sacri ministerij, e rimettere in piede le funzioni della Chiesa, per rendere, e à Dio il Culto, ch'era negletto, e alla Chiesa lo splendore, ch'era oscurato.

Ma essendo quella Casa sogetta à gli strepiti dell' abitato, impeditiui de' suoi altissimi fini, e alla frequenza delle visite, che tanto distutbano la quiete religiosa; sapendo Gaetano il Paradiso delle Anime quì in Terra essere il viuere sequestrate da tutte le creature, passò con suoi Compagni, tutti vniti col vincolo di perfetta Carità, sul Monte Pincio, in certe casette remote,

come luogo più proprio per attendere alla Contemplazione. Quiui à Gaetano pareua di essere sù quel Monte, ora sopra il Taborre à rimirare la Gloria nel suo trasfigurato Signore; ora sul Caluario à compatire il suo amato Crocefisso negli spasimi della Croce; ora sulle cime dell' Olíueto à considerare la gloriosa salita di Cristo all' Empireo: e con tanta soauità s'internaua Gaetano in queste ed altre somigliãti considerazioni, che quel Monte gli sembraua tramutato in Paradiso.

E ben vero, che poco durò la pace, che sul Monte Pincio il nostro Contemplatiuo godeua, disturbata dalla fierissima guerra, che mosse contra di Roma, con tutto il giuramento di Pace, il Duca di Borbone Generale delle Armi Cesaree.

Sofferisce Gaetano nel Sacco di Roma, per mano d'Eretici, asprissime pene.
CAP. XI.

QVì non descriuo, per non tralignare dal fine prefisso, le funeste tragedie seguite nel Sacco di Roma Teatro del Mondo, per la inondazione delle Armi Cesarce: mi basterà solamente dire, che il nostro Gaetano vedendo l'alma Città naufraga in vn mare di pianto e di sangue, auerebbe volentieri sacrificata la Vita al Furore nemico per sottrarre tanto popolo à i strapazzi, e alle violenze di morte.

Era inesplicabile la pena, che Gaetano sentiua nel suo interno, scor-

ſcorgendo col profanamento di tante Chieſe, colla crudeltà di tante ſtragi, con tante indegnità oltraggiarſi la Maeſtà Diuina.

Andaua correndo, ſtimolato dall'ardente carità, il Sant'Vomo con alquanti de' ſuoi Religioſi, per le contrade della Città, quì raccomandaua l' Anima à i feriti moribondi, là incoraggiaua i pauroſi atterrati: in ogni parte animaua ciaſcuno à ſofferire i diſaſtri per amore di Gieſù Crocefiſſo: ſgridando con intrepido cuore quegl' Empj: rimprouerando loro con libertà apoſtolica la inumanità, che praticauano in eſterminio de i Seguaci della Croce: Vedendo non poterſi con tal modo frenare la baccante Inſolenza de' perfidi: ritiratoſi à caſa: poſtoſi in orazione, accompagnata da copioſiſſime lagrime, ſi poſe

à pregare Idio, che volesse col suo Braccio onnipotente difendere da tante miserie l'assassinata Città.

Or dimorando Gaetano con suoi Compagni, tutto applicato à trattare col Cielo il publico Affare, cominciò sentire l'effetto della rigorosa Pouertà, stabilita con leggi indispensabili di non possedere nulla, e di non chiedere nulla: poiche, afflitti dalla eretica Barbarie i Fedeli, appena aueuano per sè, non che per altri il bisogneuole vitto: onde la Religiosa famiglia si ridusse à tale stato di meschinità, che più volte auuenne di partire vn sol pane à dodici, che tanti erano i Religiosi del Monte Pincio: solamente vn Vomo diuoto consapeuole del bisogno, in cui trouauansi i Padri Teatini, sapendo, che i Sol-

i Soldati rubauano nelle Case, e nelle Botteghe quante vittuaglie trouauano, e che trasportando via dette robe, per lo disordine, e per la fretta, sempre ne cadeua qualche poco per terra, mosso da Dio, camminaua per le contrade, raccogliendo tutto ciò, che vi auesse trouato, e lo recaua à quei poueri Padri. Questi auuanzi dell' altrui ingordigia, tolti di sotto à i piedi e delle bestie, e della ciurmaglia, erano le viuande più squisite alle languidezze di quei Serui di Dio.

Questa però non fù l' vnica pena, che nella inondazione delle publiche sciagure sentisse con suoi Gaetano. Entrata nella Chiesa, doue stauano in Orazione i santi Vomini, vna squadra de i più Auidi ed insolenti Soldati, riconosciuto Gaetano da vno di

coloro, che era stato suo Seruitore prima che vscisse dal Secolo, credendo, che l' antico Padrone ancor possedesse quanto aueua posto nelle mani de' Poueri, fù il primo, che, snudato il ferro, afferrasse il Santo Vomo, e gli dicesse; se tù non mi darai i denari, e ciò che di ricco appresso di tè nascondi, farò, che tù me li dia à forza di tormenti. Gaetano, che volentieri si annichilaua sotto tutte le Creature alla Maestà infinita, e che viueua spogliato di tutto ciò, che nõ era Dio, rispose con somma modestia, e pari vmiltà, che niente possedeua; auendo lasciato il tutto per amore del suo Giesù Crocefisso: con dirgli queste parole. Figliuolo, è vero, che io vn tempo fui abbondante de' beni di fortuna, mà auendo pochi anni sono ab-

bandonate le cose temporali, son diuenuto pouero per amore di Giesù Cristo; se tù non credi alle mie parole, credilo almeno alla necessità, in cui hora mi trouo: queste mura, e questo abito renderanno piena testimonianza di quanto io ti hò sinceramente detto. A queste parole, che auerebbero mosso à compassione le fiere, più infieriti gli Eretici, dopo di auerlo in varij modi maltrattato, lo legarono strettamente con funi, stiracciandolo e di quà e di là, lo spogliarono con molto furore; delle vesti Religiose e poi lo posero dentro vn' Arca di legno fatta à guisa d' vna gran Cassa, mezzo dentro, e mezzo fuora, premendolo col coperchio di quell'Arca con tanta crudeltà, e con tanta rabbia, che il Santo si sentiua morire; e se non morì

trà ſpaſimi,fù,perche Idio lo man-
teneua con particolare aſſiſten-
za in vita , acciò ſofferendo di
vantaggio,ſi aumentaſſe la corona
dopo morte. Di ciò non conten-
ti i Barberi , gli fecero prouare
vn ſupplicio di gran lunga mag-
giore , poiche, à gli ſpaſimi del
corpo tirato con iſconcio modo
per aria , ſi aggiunſero le pene
dell' offeſa oneſtà e oltraggiata
erubeſcenza. In tanto precipizio
di fortuna non cadde mai il cuo-
re al Santo Vomo , il quale non
aprì mai bocca per querelarſi ;
anzi tutto contento nel ſuo cuo-
re, gioiua nelle acerbità delle pe-
ne. Perche aueua impreſſa nel
ſuo animo la Immagine del Cro-
ceſiſſo , che ſempre meditaua ,
ſi accreſceua in lui la ſete di patir
di vantaggio , per patir come
Criſto ; onde ſtimaua ſuo gran
bene

bene quella gran Croce ; aſpettando di momento in momento la morte, per godere, laſciando la vita nelle mani de gli Eretici ſpietati, la cara vnione col ſuo Giesù, per cui amore godeua di morire.

Non ancor ſtanchi i Luterani Soldati di tormentar l'innocente Gaetano, lo preſero inſieme con ſuoi Compagni, e legatili ſtrettamente con funi, prima li conduſſero in vna ſtanza di S. Giacomo in Piazza Nauona, caricandoli d'ingiurie e di ſtrapazzi per la ſtrada: Di poi, moſſi quei Soldati da maggior rabbia, gli ſtraſcinarono al Vaticano, e li rinchiuſero nell'anguſta ſtāza dell' Orologio. Godeuano indicibilmente i ſanti Religioſi, vedendoſi fatti degni di patire e catene, e ceppi, e fame, e ſonno, e gli altri diſaſtri, che ſe-

co porta vna prigionia di Gente auida di ſoſtanze, e nemica del Crocefiſſo; particolarmente godeua Gaetano, che con intrepido cuore non ſolamente ſoffriua, mà incoraggiaua i Compagni à mantenerſi coſtanti nella ſofferenza; ricordando loro che le croci ſono la impreſſione della ſantità di Dio, e che operano nell'Vomo la purità, e vi producono il puriſſimo amore, che è il fine dell'Anima, per amare fedelmente Idio. Quindi è, che à miſura dell'anguſtie del Carcere, dilatandoſi nella ſofferenza i magnanimi Cuori, ſotto il graue peſo delle Catene, più innalzandoſi quegli Animi à Dio, diuotamente ſalmeggiauano, cantando l' Officio Diuino; e altre ſacre Laudi. Da queſti ſacri canti deriuò la loro ſcarcerazione; poiche, rapito da ſoauità

sì de-

sì deuota vn Colonello, con ogni calore si impiegò per fare vscir di prigione gl' Innocenti carcerati. Ciò auuenne non senza particolare disposizione di Dio, il quale non volle più frà catene Gaetano e i suoi, auendoli destinati ad incatenare i Nemici infernali colla riforma del Mondo.

Gaetano passa con suoi à Venezia, doue fonda la prima Casa, e serue àgl' Appestati.
CAP. XII.

POsto Gaetano con suoi in libertà, resero vnitamente le grazie douute al Colonello, al Capitano; e ritornati alla loro abitazione del Monte Pincio, stabilirono lasciar Roma, non auendo più cuore di

vedere le coſe di Dio tramutate in ſacrificio all' inſolenza de' Barbari. Fece Gaetano orazione à Dio, dopo la quale, laſciandoſi guidare dal Cielo, vſcì di caſa con ſuoi Figli, portando ciaſcuno il ſolo Breuiario, ſenz' altra prouigione, che d' vna viua ſperanza nella Prouidenza Diuina; e ne prouarono ben preſto l' effetto, mentre nell' vſcir di caſa furono ricoperti da vna quaſi nuuola, col cui beneficio, paſſando per mezzo di Roma piena di armi, ſi ſottraſſero à gli occhi di quella Gente infierita. Peruennero ad Oſtia pel Teuere, doue ſcamparono come miracoloſamẽte dallà morte; poiche, preſa in fallo la loro Barca da vn Capitano Romano, che ſcorreua le riue del Fiume, fè loro ſcaricare addoſſo vna tempeſta di archibugiate,
ſen-

ſenza che nè pur vno reſtaſſe col-
pito. Ad Oſtia ritrouarono Do-
menico Venieri Ambaſciatore
della Republica di Venezia, Vo-
mo di molta bontà, e ſingulare
prudenza, ſottratoſi anche egli
alle miſerie di Roma; il quale in
vedere quegli Aſpetti ſpirāti ſan-
tità, moſſo internamente da Dio,
con benignità gli accolſe, e li con-
duſſe in ſua compagnia à Vene-
zia, doue il noſtro Gaetano fece
opere di tanta carità, e di tanto
giouamento delle Anime, che
ſubito ſi rinouò per la Città la fa-
ma del ſuo nome.

Aiutato Gaetano, colle lemoſi-
ne ſpontaneamente offerte dalla
diuota liberalità di quel Popolo,
fondò in Venezia la prima Caſa
dell' Ordine, di cui fù fatto Supe-
riore il P. Carafa, al quale ſucce-
dette Gaetano, che non voleua in
con-

conto alcuno, per la ſua profonda vmiltà, accettar quel Gouerno: bramando viuere ſuddito, per eſſere in iſtato di ſempre vbbidire. Conoſcēdo Caetano l'eſſere di Superiore portar ſeco l' obbligo di ſantificare, e douerſi i ſoggettati, regolare più colla lingua dell' eſempio, che colla voce della lingua, ſi eſercitaua con gran feruore in tutte quelle virtù neceſſarie per conſtituire vn' ottimo Superiore, prudenza, diſcrezione, zelo, modeſtia, vigilanza, miſericordia, giuſtizia, ed altre prerogatiue, che in sè faceua mirabilmente riſplendere.

Correua l' anno mille cinquecento e trenta, tanto funeſto à tutta l' Europa, per la graue peſtilenza, fulmine ſcagliato dal Cielo ſopra le Prouincie ed i Regnì, per caſtigo delle reità che

regnauano. Con tutte le singolari diligenze di quell'esattissimo Dominio, non andò esente dalle miserie comuni Venezia. Sboccato adunque in quella Città il mal contagioso, era tanta la mortalità, che, dopo pochi giorni, stentauano auere sepoltura i Morti. Frà quei orrori di morte, più non viueua amicizia. La Natura parea, che auesse perduta ogni legge, mentre il Sangue trà le estreme calamità non rimiraua più il sangue; abbandonando la Madre i Figli, i Figli il Padre e la Madre: da per tutto cadaueri; da per tutto moribondi; da per tutto lagrime; da per tutto dolorosi ohimè; senza ristoro, senza medicine, senza Sagramenti, senza aiuto spirituale, e corporale.

Ecco Gaetano spinto dalla carità, di cui auuampaua in grado

eroico

eroico il ſuo cuore, offerta la ſua vita in olocauſto alla Giuſtizia diuina per i peccati de' popoli, slanciarſi con ſuoi negli Spedali, e ne i Lazzaretti, porgere il mangiare à gli Appeſtati, fare, e rifare loro i letti, faſciare loro le piaghe, ſomminiſtrare loro i Sagramenti; e ciò ch' era più ammirabile, prendere quel pò di riposo, che era neceſſario al corpo affaticato, e indebolito, appreſſo al letto loro, per eſſer più pronto à recar loro il ricercato ſoccorſo; riſtorare le ſue forze mancanti co' cibi, che loro auuanzauano, per non abbandonargli nè pure per momenti: abbracciare i cadaueri, e mettergli ne i luoghi appartati, per fargli condurre al Cimitero. Non temeua Gaetano la morte, perche niente ſtimaua la propria vita; onde ſi vede, che la ſua

vita

vita era vita di carità, che lo faceua viuere tutto à gli altri, e niente à sè, e tutto in Cristo morto per tutti. In tanta mortalità, e in pericoli sì euidenti di morte Gaetano non morì, riserbato con particolare assistenza in vita da Dio, che lo faceua viuere al publico Bene non men di Venezia, che di altre parti del Mondo.

Viaggi intrapresi da Gaetano à beneficio publico, e particolare delle Anime.

CAP. XIII.

FVoco è la Carità, e sempre stà in moto questo Fuoco. Pieno adunque di questo fuoco Gaetano non istaua mai fermo, trasferendosi speditamen-

re ouunque dal biſogno de'proſſimi veniua chiamato.

Da Venezia ſi portò, non sò per quali affari, à Vicenza ſua Patria; doue era precorſa la fama della di lui Santità; per lo che fù incontrato da vna gran moltitudine de' ſuoi Cittadini, poſti in gara di riceuerlo con ogni pompa ed applauſo: mà il Santo Vomo, che aueua il vero ſpirito di Criſto, che è ſpirito di vmiltà, li pregò vmilmente à deſiſtere da quelle plauſabili dimoſtrazioni. Ricusò pure l'appartamēto, che i ſuoi Parenti gli aueuano apparecchiato nel proprio Palazzo, e ſe ne andò à drittura nello Spedale de' poueri Pellegrini, non tanto per eſſerui alloggiato, bramoſo di eſſere trattato come pouero, che per auere campo di sfogare i feruori del ſuo cuore caritatiuo, e

di

di esercitarsi nelle mortificazioni; facendo in ciò vedere quanto amasse la pouertà, per morire à tutto; e quanto viuesse staccato dal sangue, dalle grandezze, da sè, per viuere tutto à Dio.

Terminati gli affari di Vicenza, ritornò à Venezia, accolto con giubilo straordinario da quella Città, che tanto l' amaua; Poco dopo da Venezia si portò à Verona, chiamato colà da Monsignore Gio: Matteo Giberti Vescouo di quella Città, per sedare i tumulti del Clero, e del Popolo, che sprezzando le censure Ecclesiastiche, e l' Autorità Episcopale, non voleuano eseguire gli Ordini dati all' estirpazione de gli abusi cresciuti, e riforma de i costumi rilassati.

Giunto colà Gaetano, ridusse ben presto colla prudenz, mà più coll'

coll' Orazione, à fine affari per altro sì malageuoli: e restituita al zelante Prelato la soggezione del Clero, e de i Cittadini, e la quiete alla Città con vniuersale sodisfazione, se ne ritornò in Venezia.

Da Venezia, per vbbidire à Clemente Settimo Sommo Ponteficе, passò à Napoli, à fondare in quella Città vna Casa. Nel partire, volendo quei Padri, per la somma riuerenza, che gli portauano, che egli medesimo si elegesse il Compagno; disse, riuolto al Padre Carafa, queste formali parole: Che io mi scielga à mia voglia il Compagno? oh questo nò; e poi riuolto ad vn Crocefisso iui vicino, soggiunse. Anzi prego questo Signore, che vi inspiri darmi quel Compagno, che egli conosce esser più contrario alla

alla mia naturale inclinazione.
Tanto era Gaetano amico del patire, che non cercò nella fatica di sì lungo viaggio, nè pure quell' onesto sollieuo, che reca vna cōpagnia di proprio genio; benche poi gli toccasse in sorte il Padre Marionò, che egli tanto amaua, per la santità della sua vita: così disponendo Idio, per premiare la indifferenza mostrata di Gaetano.

Passando per Roma, fù ammesso Gaetano con suoi à baciare i piedi del Papa, il quale fissando gli occhi nel volto del Santo Vomo, che tutto spiraua santità, gli disse: E doue andate in questi giorni della Canicola, tempi tanto pericolosi? Rispose Gaetano: Vbbidiamo à i comandi di Vostra Beatitudine, poiche è meglio mettere in rischio la vita, che ritar-

tardare d' vbbidire à coteſta Santa Sede Apoſtolica. Indi, riceuuta la benedizione dal Sommo Pontefice, dirizzò i ſuoi paſſi verſo Napoli, doue non ſolamente fondò vna Caſa per il ſuo Ordine, mà cooperò alla fondazione, ò ſia erezione di alcuni Monaſterij di Monache.

Il primo fù quello della Sapienza doppiamente riguardeuole, e per la nobiltà del Sangue, che lo compone, e per la eſattezza dell' oſſeruanza regolare, che lo mantiene.

Il ſecondo fù delle Cappuccine, nel quale, vnendoſi al rigore della Regola il feruore di pure Verginelle, ſi forma vn' ammirabile compoſto di Perfezion religioſa.

Il terzo fù di Conuertite, doue, tratte di bocca al Demonio le Ani-

Anime tralignate, poteſſero à lor comodo placare colle penitenze l' Ire diuine, e di Schiaue d'inferno, deuenir Spoſe del Monarca de' Cieli.

Il quarto fù parimente di Conuertire, acciò le Donne cattiue inſpirate da Dio à laſciare la loro peſſima vita, ſapeſſero doue ricouerarſi, per ben diſporſi à criſtianamente morire.

Da opere sì grandi ciaſcuno può argomentare di quanta capacità foſſe l' animo di Gaetano, mentre, non ſolamente ſtaua applicato al profitto del ſuo Inſtituto, mà ancora s' impiegaua in dare aiuto alla fondazione di altre Caſe Religioſe. Tutto ciò naſceua dall'ardentiſſimo zelo, che aueua del Culto di Dio, e della Salute dell' Anime.

Da Napoli ſi trasferì à Roma, per

per assistere al Capitolo Generale. Indi passò à Venezia, doue si fermò poco tẽpo, mà tutto speso in opere di carità per la salute spirituale di quei Cittadini. Poscia se ne ritornò à Roma, per assistere al Capitolo Generale, che si fece sul finimento del mese di Decembre di quell' anno mille cinque cento trenta sei nel Conuento della Minerua, non auendo ancora Case in Roma la nuoua Religione de' Teatini. Terminato il Capitolo Generale, Gaetano se ne ritornò à Napoli; doue scoprì colla sua intelligenza, e fugò col suo zelo trè pessimi Eretici, Giouanni Valdes, che era il capo, Vomo egualmente scelerato, dotto, ed astuto, Pietro Vermiglio Cittadino Lucchese, e Bernardino Ochino da Siena suoi Discepoli, amendue di professiõ religiosi; i quali,

con

con dogmi cauati dalla ſcuola Luterana, e ricoperti coll' apparenza di ſanta dottrina, cangiauano Napoli tanto fedele à Dio, alla Chieſa, e al Rè, in Teatro d' infedeltà applaudite. Biſogna ben dunque dire, che il petto di Gaetano foſſe pieno di ſentimenti apoſtolici, mentre ſi dimoſtraua sì vigilante, sì attento, sì ſollecito, sì intrepido in opporſi à gli Eretici, in annichilare le Ereſie, che ſono gli ecliſſamenti della Luce Cattolica.

Quì tralaſcio, per non pregiudicare alla breuità del Compendio, di regiſtrare altri viaggi, che fece il noſtro Santo da Napoli à Verona, da Verona à Venezia, da Venezia à Napoli, da Napoli à Roma &c. e ſempre ò per fondare Monaſterij, ò per racchetare diſcordie, ò per accendere raffred-

dati, ò per istruire popoli, ò per assistere à Diocesi, ò per seruire ne i Lazzaretti, ò per aiutare Spedali: applicata sempre la sua mente, la sua industria al correggimento de'Scostumati, alla santificazione delle Anime, al dilatamento del Culto Diuino. Lasciando da per tutto orme di Virtù eroiche, esempj di Santità consumata. Tutti effetti della Grazia singulare, che altamente lo illuminaua, e indicibilmente lo accendeua.

Del-

Della Vita compendiata

DI S. GAETANO TIENE,

Oue si tratta distintamente, in particolare delle sue Virtù.

PARTE SECONDA.

Della sua Fede.

CAP. I.

PRincipio e fondamento della Cristiana Perfezzione è la Fede; la quale era così viua in Gaetano, che gli pareua anzi di vedere, che credere i Misterj della Santa Fede; e li credeua con più sicurezza, che se gli auesse ve-

 duti

duti, tanto era l'occhio della ſua mente illuſtrato e purificato. Il ſuo virtuoſo operare era la vita del ſuo credere, e il ſuo credere la vita del ſuo virtuoſo operare. Animato dalla viuezza della Fede, ſi abbandonaua in Dio, mà non come vn corpo morto; perche, conoſcendo co' lumi, che Idio gli daua, non poterſi acquiſtare alcun grado di perfezione, ſtando ozioſo ed inutile, ſempre operaua, ſempre s' induſtriaua.

Per non indebolire il vigore della ſua Fede, non ſi attaccaua à i lumi, e à i ſentimenti, che nel tempo dell' orazione in sè ſentiua; non però rigettaua gli affetti, e guſti ſenſibili, ordinandoli come mezzi à rinuigorire, e infiammare lo ſpirito. Da queſta gran Fede nacque in Gaetano quell'

quell' eroica coſtanza nel ſeruizio di Dio in ogni tempo, tanto degl' accarezzamenti, che delle aridità: ſempre auuanzandoſi nel ſuo cammino, ſenza mai arreſtarſi: nacque quella profonda riuerenza à tutte le coſe ſpettanti al Culto Diuino, Croci, Immagini, Chieſe, Altari &c: nacque quel viuo deſiderio di ſpargere il ſangue per difeſa della Verità Euangelica, e quel ſuo ardore di ſcoprire le Ereſie, e fugare gli Eretici: zelo poſcia propagato ne i petti de' ſuoi Figliuoli: nacque la riſoluzione di appoggiare il ſuo Ordine al Seno della ſola Prouidēza Diuina: nacque quella ſua facilità di operare miracoli. In sōma, Idio comunicò in tāta abbondanza queſto Dono della Fede à Gaetano, che ſi può dire, che la vita di lui ſia ſtata vna vita di Fede.

Della sua speranza, e confidenza in Dio.

CAP. II.

A Misura della Fede, che in grado eminente era in Gaetano, campeggiaua in lui la Speranza: essendo la Fede, al dire dell' Apostolo, sostanza delle cose, che si sperano. Quanto fosse altamente stabilito, e fondato il nostro Santo in questa diuina Virtù, si vede chiaramente nelle risposte, che daua à chi lo persuadeua ò accettare, ò possedere annue entrate.

Quando i Cardinali, e Prelati deputati dal Papa à esaminare il suo Instituto, gli dissero, che il viuere di Limosine da' Fedeli spontaneamente offerte, non sarebbe per riuscir facile in que'

tempi,

tempi, ne i quali la Cristiana Pietà era tanto raffreddata, loro rispose, che viuendo i suoi Religiosi colla speranza in Dio, niente poteua loro mancare: L' Euangelo essere superiore à tuttte le ragioni vmane: La Vittoria, che vince il Mondo essere la Fede.

Per dileguare il vigore delle ragioni, che gli adduceuano alcuni Religiosi, per indurlo ad accettare quanto gli veniua offerito dalla pietosa magnificenza del Conte di Oppido; disse loro queste parole. Padri miei, io stimo più sicuro, e più stabile il tenor di vita da mè prescritta a' miei Religiosi, cioè di auerli appoggiati alla speranza certissima di Dio, che appoggiarli all' incertezza delle ricchezze transitorie; e in Venezia hauere prouati mirabili effetti della Prouidenza

Diuina nelle maggiori anguſtie de' tempi correnti.

Replicandogli il Conte accennato, che diuerſo era il viuere in Venezia, e il viuere in Napoli, e che ſe aueua ſperimentati gli effetti della Prouidenza Diuina in Venezia, in occaſione di Peſte, e di Careſtie, forſe ciò non gli ſarebbe ſucceduto in Napoli, gli riſpoſe il Santo. Quell' iſteſſo Dio, che è di Venezia, è Dio anco di Napoli, e però tengo che auerà l' iſteſſa cura de' ſuoi Serui.

In ſomma, ogni qual volta veniua perſuaſo ad accettare, ò tenere qualche coſa per i biſogni correnti, replicaua. Spero nel mio Dio, ſpero nel mio Dio Padre amoroſo: quanto gli veniua allegato in contrario, ſeruiua à maggiormente cõfermarlo nella ſua

la ſua

la ſua confidenza ; nella quale andaua poi creſcendo , e pigliando il ſuo aumento da i ſegni continui, che Idio gli daua della ſua Bontà verſo di lui , e de' ſuoi ; coronando ben ſpeſſo con miracoloſi Soccorſi la Pouertà Teatina . Da ciò ſi conoſce , che Gaetano non aueua alcuna confidenza in sè , mà in Dio ſolo; in cui viueua totalmente abbandonato , acciò lo trattaſſe come più gli piaceua .

Quando vedeua sè , ò il ſuo Ordine biſognoſo di qualche coſa , la chiedeua à Dio , con tanta ſicurezza, come già l'aueſſe ottenuta; ſenza ſtimare far atti di propria volontà, dimandare à Dio il biſogneuole ; poiche , il chiedere à Dio ciò , che abbiſogna , non è vn volere , che la Diuina Volontà ſi conformi alla noſtra ,

mà vn vero e amoroſo confidare in Dio, che non laſcia mai confuſo chiunque in lui confida. Perche veniua ſempre Gaetano nelle occorrenze ſoccorſo da Dio, ringraziaua ſempre Idio di tutto, facendo lunghe preghiere per i ſuoi Benefattori, Miniſtri della Prouidenza Diuina. Vſanza paſſata poi a' ſuoi Figli; i quali, per non tralignare da i grati ſentimenti del Santo Padre, non mancano mai ogni giorno di pregare Idio per chì ſomminiſtra alle loro indigenze qualunque anche picciol ſuſſidio.

Del suo ardente Amore, e Carità verso di Dio.
CAP. III.

VArie denominazioni danno i Mistici all' Amore di Dio, per esprimere la qualità de' suoi gradi: addimandano il più perfetto, Amor fruitiuo, e Amor affettiuo. Il primo, è frutto, e fà l' Anima vna cosa con Dio, e gode dell' istessa Bontà Diuina. Il secondo è quello, con cui si strugge l' Anima. Il primo è quando l' Anima si troua vnita, ed infocata per amore. Il secondo è mentre si consuma struggendosi in amore. Nel primo, l' Anima stà in possesso pacifico del godimento. Nel secondo, per impulso Diuino l' Anima

si ſolleua. Ecco deſcritto l'amore infuſo da Dio nel cuore di Gaetano; il quale perciò aueua ſempre e in bocca e nell' opera il Detto dell'Apoſtolo, *Plenitudo legis dilectio*: la pienezza della Legge eſſere amare. Perche amaua ardentemente Idio, fece à Dio della ſua volontà vn bel dono, ritenendo ſempre vn viuo deſiderio della propria perfezione, per piacere al ſuo Dio; facendo ſempre ſtima particolare di ciò, che poteua ſpettare alla ſua ſpirituale ſalute; e tutto per dar guſto à Dio, che amaua.

Le Adunanze, nelle quali ſi faceua ſcriuere, erano del Diuino Amore. Le Lettere, che ſcriueua, erano piene del Diuino Amore. I diſcorſi, che faceua, erano acceſi del Diuino Amore. Quindi è, che parlando ò ſcri-

uendo, infiammaua i Cuori ad vn grande amore verſo Dio.

Fù oſſeruato più volte, che, diſcorrendo tanto in publico che in priuato dell'amore di Dio, talmente s'infiammaua nel volto, che molti aſſerirono, che pareua loro di vedere vn Serafino. Per virtù dell'interno Fuoco, era quaſi ſempre eleuato ſopra sè ſteſſo, non viuendo e reſpirando, che in Dio; onde di Dio quaſi ſempre parlaua; alle volte però gli conueniua troncare tali diſcorſi, perche ſi accendeua tanto, che non poteua più tollerare quell' incendio, e diceua ſentirſi morire.

Il conforto, che riceueua da queſto Amore Diuino era tale, che lo faceua viuere ſitibondo di croci; ſuperando tutte le difficoltà, che ſe gli parauano auanti: nè vi

era trauaglio sì grande, che non gli pareſſe conſolazione, nè fatica sì amara, che non gli ſembraſſe dolce riposo.

Ben ſpeſſo in lui cagionaua questo Amore tanta tenerezza, che ſi vedeua riſoluere in lagrime copioſe; ſegno chiaro, che la ſua Anima ſi liquefaceua in vn incendio amoroſo. Anzi giunſe nel ſuo cuore à tal grado di accreſcimento queſto Fuoco beato, che ſpeſſe volte, come atteſta la Sacra Ruota, era dolcemente rapito in eſtaſi. *Totus ipſe in dilectionem effuſus, eleuabatur in extaſim*, effetto dell' amore, che ſi addimanda ſouraferuido, ch' è il maggiore, in cui l'Anima reſta aſſorta nel godimento dell' vnione fruitiua. Ciò, che di ammirabile ſentiua in sè Gaetano, era, ch' eſſendo, mediante l' amore,

ri-

ripieno di Dio, vnito intimamente à Dio, ſempre bramaua di vnirſi di vantaggio; non eſſendo mai sì intima l'vnione d'vn'Anima con Dio, che con Dio non ſi poſſa di vantaggio ſempre più vnire: ciò, ſenza dubbio, proueniua dall' eſſere pefettamante voto di sè, e di tutte le creature: poiche, ſi come la veemenza dell'appetito è cagionato dal voto, ò ſia inanizione, onde lo ſtomaco ſentendoſi vacuo, appetiſce il cibo: Così l'Anima di Gaetano ritrouandoſi vota, e vacua di tutti i beni del Mondo, e viuendo ſempre in queſta vacuità, ſempre appetiua il Bene immutabile, ch'è Dio. Da ciò naſceua in lui quella gran brama di vnirſi ſempre più à Dio, à cui ſtaua sì vnito, e queſta brama era quel grande amore di Dio, che addimandano

dano Amore famelico. In somma, Gaetano amando amaua, e il suo cuore pareua creato per essere solamente alimentato di amore.

Della sua Carità verso i Prossimi.
CAP. IV.

PEr conoscere la Carità di Gaetano, oltre alle cose innanzi toccate, bastarebbe riflettere al suo Istituto, la cui essenza è vna coutinua applicazione, vn continuo esercizio à beneficio de i Proissimi: argomēto visibile del suo cuore caritatiuo. Mà veniamo à più distinta specificazione di questa sua virtù, giunta in lui à grado eminente. Scopo ordinario de' suoi pensieri era il ritrouamento di nuoue maniere per la salute de' Peccatori;

fare

fare frequenti Sermoni; ſcriuere lettere piene di maſſime ſpirituali; dare conſigli di ſapienza celeſte; eſporre il Santiſſimo Sacramento; aſſiſtere alle Sacramentali Confeſſioni. Quando vedeua tralignare qualche Anima slanciarſi in aiuto di eſſa à qualunque coſto di fatica, di ſudore, di Croce: onde meritamente veniua addimandato Cacciatore d'Anime.

Per ottenere à i Peccatori il perdono de i falli commeſſi, offeriua ſempre sè ſteſſo alla Giuſtizia diuina; contentãdoſi ſoggiacere egli a' rigoroſi punimenti, acciò non foſſe caſtigato il ſuo Proſſimo.

Non è dicibile il patir, che faceua Gaetano ſcorgendo l' altrui peccare. Le colpe, con le quali l' Anime perdeuano il ius al Paradiſo, erano il ſuo inferno; onde ſe gli vedeuano cadere

da

da gl' occhi amariſſime lagrime, quando non poteua ridurre à lagrimare qualche Anima caduta.

Benche attendeſſe alla contemplazione, ch'è il cammino interno, non perciò abbandonaua gli vfficij eſterni della carità: anzi, quando il biſogno richiedeua, laſciaua l' attuale contemplazione, per attēdere alla carità. Ciò ſpeſſo gli accadeua in occaſione ò di aſſiſtere à moribondi, ò di conſolare afflitti, ò di confeſſare feriti, ò di ſoccorrere poueri.

Non contento di auere dato à i Poueri quāto poſſedeua, à i Poueri daua tutto ciò, che al religioſo biſogno auuanzaua: coſtume poi ſempre praticato da' ſuoi Figli, ſoliti dare per limoſina tutto ciò, che ò auuanza alla ſobrietà religioſa, ò vien tolto dalla volontaria mortificazione.

Del-

Della sua profonda Vmiltà.
CAP. V.

VN grande Edificio di ſpirito preſuppone vn'vmiltà grande: e quanto la vmiltà è più profonda, tanto più s' innalza l' Edificio. Per ſapere dunque quanto Gaetano foſſe vmile, baſtarebbe riflettere quanto ſia Santo. Mà veniamo più al particolare, acciòche meglio ſi conoſca à qual grado giungeſſe in lui queſta virtù, così rara nel Mondo, e così amata da Dio.

Confortata adunque in Gaetano da lume celeſte la parte intellettuale, conoſcendo che la Perfezione conſiſte in vna continua ed affettiua propenſione alla vmiltà, abbracciaua tutte le occaſioni di vmiliarſi, tanto nel ſuo in-

interno, che esteriormente; essendo di molto giouamento alla interna l'vmiltà esteriore. Rinunziò la Prelatura colle speranze di più alte dignità, preparate alla esigenza del suo Merito. Non volle essere primo Superiore del suo Ordine, di cui fù primo Fondatore. Ricusò sempre le superiorità, non accettandole se non obbligato dalla vbbidienza, bramando sempre vbbidire. Arriuando in qualche Città, andaua ad alloggiare nello Spedale, per esercitarsi nel seruizio de' poueri. Vestiua abiti mondi sì, mà oltremodo rappezzati. Quantunque egli fosse Vomo nobile, sauio, prudente, dotto, si riputaua di niun valore, e chiamaua pazzie, e leggerezze le sue azioni comunemente acclamate. Aueua vn piede vn poco storto, il quale,

le, trattando con Persone grandi, solcua à bello studio far vedere, per farsi tener vile ed abietto. I suoi costumi erano d'Angelo, e quando parlaua di sè, diceua, ch' era vn Demonio.

Andarono di Vicenza à Napoli, doue egli dimoraua, per vederlo alcuni Caualieri suoi Parenti, con quella pompa di corteggio, che richiedeua la nobiltà del lor Sangue, e non li volle nè tampoco vedere: stimando quella pomposa apparenza ripugnante all' vmiltà, che professaua. Godeua di trattare con la gente più bassa, e più pouera, scopare le immondezze, affaccendarsi nelle officine di Casa. Motteggiato da alcuno, non apriua bocca à guisa d' vn mansuetissimo Agnello; anzi i mot-

teg-

teggiamenti, i disprezzi, le calunnie, che non mancano mai à gran Serui di Dio, erano le sue delizie, si come le lodi, le acclamazioni erano le sue pene.

In ricordarsi di essere Sacerdote, si ricopriua di rossore le guancie; e nell' anniuersario, in cui fù ordinato, diceua. Questo è quel dì, nel quale io commisi quella gran colpa di ambizione, e di superbia. Nel conuersare fù sempre veduto stare con gl' occhi bassi come vn Nouizio. Il suo studio più principale era il nascondersi à gli occhi del Mondo. Si conobbe questo gran sentimento della sua vmiltà, allorche Cristo apparendogli, disse; Gaetano, chiedi che grazia tù vuoi, che te la voglio concedere: ed egli rispose. Si, Signore; vna gran grazia vi dimando, ed è, che

che non mi lasciate mai nominare nel Mondo, chiedo vn totale seppellimento del mio nome, mentre viuo e dopo morte, in vna profonda dimenticanza. In questo modo si annientaua Gaetano, perche staua immerso colla mente nell' immensità di Dio, ch'era il suo Tutto. Argomenti dunque chì legge à quale altezza di grado giungesse la Santità del nostro Santo, mentre lo vede in sè, e fuori di sè sì profondamente vmiliato.

Della sua Purità Virginale. *CAP. VI.*

COsì puro visse sempre il nostro Santo, che pareua vn Angelo in carne. La grande purità, che aueua nel cuore, gli rilucceua ancora nel vol-

volto. Sino dall' infanzia procurò di conseruare illibato il candido giglio della virginità, onde fuggiua ogni minima occasione, che lo potesse contaminare, conoscendo essere come vn limpido specchio questa Virtù, che per niente si appanna.

Quando le Donne, che da lui ricorreuano per vrgenti affari, massimamēte spettanti all'Anima, erano vanamente vestite, non le voleua nè vdire nè vedere: mà con vna faccia austera riprendendendole della vanità, da sè le discacciaua.

Penetrato dalle Dame, e Matrone l' amore, che Gaetano portaua all' onestà, affine di poter seco discorrere, e riceuere i bramati consigli, gli compariuano innanzi, senza alcuna pompa negl'abiti, senza gale sul capo,

col

col ſembiante modeſto, e mortificato.

Quantunque non ſentiſſe più gl' incentiui del ſenſo, diuenuto in queſta materia come inſenſibile, non tralaſciaua di cuſtodire eſattamente i ſenſi eſteriori; ſapendo, che non perdono mai la virtù di rappreſentare le coſe ſenſibili, e di piegare l' intelletto alle inclinazioni del ſenſo.

Quando tal volta auueniua, che lo Spirito immondo tentaſſe introdurre nella ſua immaginatiua qualche impuro fantaſma, ſubito gli faceua poſitiua reſiſtenza, per tenerlo lontano, come impeditiuo dell'Orazione perfetta; non potendoſi perfettamente vnire con Dio Fonte di purità vna mente non totalmente pura; anzi come Vomo tutto intento à contemplare le coſe Diuine,

adoperaua ogni induſtria per tener ſempre netta e purgata la Fantaſia, come quella potenza dalla cui opera, come inſegna San Tomaſo l'Angelico, la Contemplazione nello ſtato preſente, neceſſariamente dipende.

Si legge nelle noſtre Iſtorie, che innumerabili furono le Perſone liberate da gli ſtimoli, e tentazioni ſenſuali per la interceſſione di San Gaetano, e che più volte ſia comparſo a' ſuoi Diuoti, mentre erano in queſta parte combattuti dal Nemico infernale, per renderli, in sì pericoloſe battaglie, vittorioſi; e molti con giuramento depoſero, che, mentre il Santo da loro ſpariua, rimaneuano pieni di conſolazione; ſentendo per lungo tempo ſoauiſſimo odore come di cedro, ciò ſi riferiſce ne i Proceſſi della

ſua

ſua Canonizzazione; onde ſi tiene per certo, che Gaetano abbia ottenuto da Dio gran dominio ſopra le ſuggeſtioni d'Inferno, in premio dell' ammirabile purità, che mantenne ſempre nel cuore, e in tutto il ſuo eſterno.

Della ſua perfetta Pouertà.
CAP. VII.

APpena Gaetano aueua l'vſo della ragione, quando cominciò odiare le ricchezze, che à lui toccauano per ragion di retaggio, e amare la Pouertà, riconoſcendola per il vero teſoro dell'Anima, e baſe ſicura di ogni Perfezione Criſtiana.

Abbandonò volontariamente il tutto, che poſſedeua, per ritrouare il Tutto, che amaua;

fatto poſcia Legislatore di vna Pouertà, di cui maggiore non poſſono praticare i Seguaci dell' Euangelo: poiche, poſſedere nulla, auere nulla, chiedere nulla, non potere dimandar nulla, douer viuere di Limoſine offerte ſpontaneamente, è il ſommo della Pouertà Euangelica, contraſegno euidente dell' amore, che Gaetano portaua alla pouertà tanto odiata dal Mondo.

In tutto Gaetano voleua eſſere pouero, pouero nel veſtire, cōtentādoſi di veſti rattoppate; pouero nel mangiare, non dando al biſogno ſe non ciò, che la vbbidienza non gli laſciaua togliere; pouero nel dormire, prendendo quel ſuo pochiſſimo ſonno ſopra vn ſaccone di paglia.

Vn Croceſiſſo di legno, vn'Immagine di carta della Beata Vergine,

gine, e di alcuni Santi ſuoi Auuocati; vn ſemplice Breuiario, due ò trè libri Spirituali, vn calamaro di terra cotta; vn ſcabelletto di legno, di cui ſi ſeruiua anche per tauolino, e niente più, era tutta la ricca ſuppellettile della ſua Camera. Rifiutando ſempre quanto di ſuperfluo gli veniua dall'altrui pietoſa liberalità offerito. Speſſo diceua: Io deſidero impouerirmi tanto, che vorrei non mi rimaneſſe nè anco la terra dopo morte, per mia ſepoltura. Diſtaccamento da tutte le coſe terrene più vniuerſale, più perfetto di queſto, che praticò, e laſciò in terra Gaetano, non credo ſia poſſibile ſopra la terra. Niente volle e amò Gaetano dalla Terra, per auere più libero il cuore nell' amore delle Coſe celeſti.

Della ſua perfetta mortificazione in tutte le coſe.
CAP. VIII.

NIente è sì valeuole per toglicre, ò impedire gli attacchi dell' Anima, quanto la croce delle volontarie mortificazioni e rigoroſe penitenze. L'Anima ſi attacca per via de i ſenſi, e appetiti naturali; dunque ſe queſti ſono perfettamente mortificati e crocefiſſi, ò non ſi fà ò ſi diſtrugge ſe fatto, ogni attacco.

Queſto lume impreſſo altamente da Dio in Gaetano, lo fè giungere alla perfetta annegazione di sè medeſimo, e alla totale crocefiſſione dell' Vomo interiore. Tanto amò la Croce delle mortificazioni, che altra Inſegna non volle

volle dare a' ſuoi, che la nuda Croce, acciòche aueſſero ſempre innanzi à gli occhi il motiuo di mortificarſi, di crocefiggerſi. Portaua Gaetano vn grand' odio contra il ſuo corpo: ſoleua perciò ben ſpeſſo dire, che l'odiaua come il Demonio.

Qualunque oggetto, che lo poteſſe trattenere, e ricreare, non era mai da lui rimirato, tenendo ſempre ſino dall' età giouenile gli occhi verſo la terra, à guiſa di vna modeſta Donzella, e non gli alzaua, ſe non quando il neceſſario biſogno lo coſtringeua.

Richieſto da vna perſona à voler dare vna ſemplice occhiata alla pompa maeſtoſa di Carlo Quinto, che entrato trionfante in Napoli, paſſaua ſotto la feneſtra della ſua Camera, ricusò

di farlo; e riuolto ad vn Croce-
fiſſo, mirandolo teneramente,
diſſe, con abbondanza di lagri-
me. Ecco il mio Imperatore, ec-
colo. Ben ſapeua Gaetano, che
ogni piccola inclinazion natura-
le non mortificata, mette oſta-
colo all' aumento della Grazia
diuina: Onde non douerſi rimi-
rare i Trionfi della Terra, mà
conſeruare colla mortificazione
de' ſenſi la Grazia, che fà trion-
fare nel Cielo.

Non meno rigoroſo in mor-
tificare gli occhi, che la gola,
e ogni altro ſenſo, fù il noſtro
Santo. Il ſuo viuere, era quaſi
vn continuo digiunare. Poche
erbe ò legumi, e ſpeſſiſsimo il
ſolo pane e acqua, erano i ri-
ſtori, con cui ſodisfaceua alla
neceſſità della natura. Dormiua
ordinariamente ſopra vna nuda
ta-

tauola, e quando si sentiua souerchiamente affaticato, sopra vn saccone di paglia, per lo più vestito. Si cingeua i fianchi con alcune catenelle di ferro, oltre al vestire d' vn ruuido ed aspro cilicio. Le discipline, che tanto di giorno, che di notte faceua, erano sì rigorose, che ne restaua scorticata la carne, e la Camera aspersa di sangue. Con questa sorte di asprezze si ridusse à tale stato, che non aueua più che la pelle e le ossa. Così trattaua Gaetano i suoi sensi, per l' acceso feruore di sentire le pene di Giesù Cristo, godendo di crocefiggere il suo corpo, per far viuere la sua Anima nel Crocefisso.

Della ſua grande vbbidienza. CAP. IX.

QVì non è mio penſiero regiſtrare la ſua fedeltà in eſeguire i mouimenti della Grazia, la ſua prontezza in effettuare le inſpirazioni Diuine: il che chiaramente ſi vede in tutta queſta narrazione. Io penſo ſolamente dare vn piccolo ſaggio, di quel ſuo grande ſoggettamento al volere de i Maggiori, e Inferiori di sè.

Tutta la volontà dunque di Gaetano era non mai fare la propria volontà; riſoluto di viuere ſempre con dipendenza da gli altrui voleri, e di vbbidire in ogni coſa, per amor del ſuo Dio, à tutte le creature; onde non di-

dimoſtrò mai contrarietà à i comandi de i Genitori fanciullo, de i Maeſtri ſtudente, de i Superiori religioſo; facendo facilmente, prontamente, e con guſto, quanto gli veniua comandato.

I conſigli del ſuo Padre Spirituale erano da lui, ſenza replica eſeguiti, conoſcendo, che l' vbbidire era l' vnico e ſicuro cammino per non errare.

Fattoſi poſcia Religioſo, benche foſſe Fondatore dell' Ordine, ad ogni modo, i cenni de' ſuoi Superiori erano à lui Leggi inuiolabili; tenendoſi obbligato dal Voto di vbbidire loro non meno nell' eſteriore, che nell' interiore. Se alle volte, per la grande eſperiēza, che aueua nel reggimento dell' Ordine, e gouerno delle Caſe, diceua qualche ragione in contrario,

 il fa-

il faceua con tanta ſommiſſione, e raſſegnazione, che ben ſi ſcorgeua parlare per puro zelo del ſeruizio di Dio, non già per contradire, ò diſubbidire; cattiuando ſempre non meno la ſua volontà, che l' intelletto, e giudicio, che è quel grado eminente, cioè la perfetta annegazione di sè ſteſſo, cui pochi arriuano.

Vna volta, ſul principio di Agoſto, gli fù comandato all'improuiſo, che da Venezia ſi traſferiſſe à Napoli; ſubito ſenza penſare alla ſtagione corrente, à i caldi eceſſiui, al viaggio pericoloſo, ſenza diſcorrere ſopra il comando, ò intenzione del Comandante, vbbidendo alla cieca, ſi poſe in cammino con ſtraordinario contento.

Potrei dire altre coſe ſpettanti

à que-

à queſta virtù di Gaetano, mà, per non tediare con la proliſſità il Lettore, ricorderò ſolamente, che tanta era la ſua vbbidienza, che veniua da tutti chiamato col nome di perpetuo vbbidiente.

Della ſua Prudenza, Giuſtizia, Fortezza, Temperanza. *CAP. X.*

QVeſte virtù, che anche in grado ordinario, fan riſplendere l' Vomo, fecero in Gaetano mirabilmente ſpiccar i lor eminenti ſplendori. Io però, non ne voglio toccare, ſe non così di paſſaggio, qualche lampo.

Senza ritornare addietro à conſiderare le ſue azioni anche dell' età giouenile, ſempre lontane da ogni leggerezza; e i go-

uerni delle Case , sempre da lui sostenuti con pace vniuersale, e piena di sodisfazione de' particolari ; l' accomodarsi con tutti anche nell'esteriore, con Vecchi, con Giouani , con sani , con infermi , con allegri , cò malinconici : i felici maneggi delle cause à lui commesse da Personaggi qualificati , e dalla Sede Apostolica ; come furono frà le altre , le differenze tanto inasprite trà il Vescouo , e Canonici di Verona , così facilmente da lui accomodate . Osseruiamo solamente la sua Religione, la quale, fondata sul niente , e viuendo senza sicurezza di niente , con proibizione di chiedere niente , proueduta di tutto , è vn elogio continuo della sua eccellente prudenza. Per questo Gaetano meritò di essere vniuersalmente accla-

mato

mato per Vomo di ſingulare prudenza e conſiglio.

Alla Prudenza di Gaetano ſi aggiugne la Giuſtizia, la quale ſi vide in lui in tante occaſioni regnare. Miſura di tutto il ſuo operare era la ſola Legge di Dio. Non ſolamente non danneggiò mai i ſuoi Proſſimi, mà da eſſi danneggiato procuraua loro ogni bene; come fece particolarmente nel Sacco di Roma, porgendo à i Soldati di Borbone, che quaſi il martirizzarono, quegli aiuti, che ſtimò opportuni, per conuertirli à Criſto.

Eſortaua ciaſcheduno dare à Dio, ciò che à Dio era douuto; Procuraua con ogni vigore, che i Giudici nell'amminiſtrar la giuſtizia, foſſero giuſti; ſenza però mai ingerirſi ne gli affari de' Tribunali, nè proporre alcuno per

le

le Giudicature. Quando ne veniua richiesto, auendo vn gran credito co' Magistrati, Principi, Cardinali, e Pontefici, rispondeua, essere indecente ad vn Religioso mettere la mano in somiglianti faccende.

Molto auerei, che dire della Fortezza di Gaetano, come il non dimostrare mai alcun segno di debolezza frà le vrtate de gli auuersi accidenti; come il superare le grandezze del Mondo, per meglio seruire all' Altissimo; come il mettersi sotto a' piedi tutte le cose terrene, per far salti più veloci nel cammino del Cielo; come vincere tutte le difficoltà attrauersate alla Fondazione dell' Ordine, e all' acquisto delle virtù Cristiane; come soggettare perfettamente il suo senso al dominio della Ragione,

ne, e al Volere Diuino; come fare de i ſuoi appetiti naturali generoſamente abbattuti vn luminoſo Trofeo alla Grazia, che in lui trionfaua.

Mà paſſiamo alla virtù della Temperanza, che poſe il ſuo Trono in Gaetano, come dicono gli Scrittori della ſua Vita: e realmente fù così: poiche, egli regolò ottimamente tutto sè ſteſſo nelle coſe eſterne. Nel mãgiare, paſſandoſela il più delle volte con vna pezzo di pane ed vn arancio, e in tempo di Primauara, con poche faue freſche; ſentendo diſpiacere, quando dalla ſpontanea liberalità de' Fedeli, gli veniuano mandate delicate viuande, che ben ſpeſſo ricuſaua. Nel beuere, quaſi ſempre beuendo acqua, e anche con ſcarſezza, non beuendola mai fuori di pranzo ò della cena. Nel dor-

dormire, concedendo all' esigenza del bisogno pochissime hore; acciò quel poco riposo della notte gli fosse anche penoso, spesso lo prendeua sopra la nuda terra, e quando più aggiatamente, sopra la semplice paglia. Nel vegliare, fuggendo tutte le conuersazioni ancorche oneste; per non cimentare il candor del suo cuore. Nel vedere, non fissando mai gli occhi in volto di Donne, tenendogli fissi al terreno, quando veniua obbligato dalla carità ad ascoltarle. Nel parlare, non proferendo mai parole superflue; e quelle poche, che diceua, tutte piene di spirito e infiammate di Amore Diuino. Nell' operare interno, ed esterno, facendo ogni cosa per sodisfare all'obbligo del proprio stato, e piacere puramente à Dio. Ecco, à qual grado di eccellenza

giun-

giunsero in Gaetano queste Virtù, le quali fanno essere l'Vomo qual deue essere, cioè tutto di Dio e perfetto.

Della sua Orazione vocale, e contemplazione delle cose Diuine.

CAP. XI.

GAetano fù vn gran Santo, perche ammaestrato da Dio seppe ottimamente orare. Nelle orazioni vocali, Hore Canoniche, Rosarij, Corone &c., che istimaua tanto gioueuoli all' interiore Cammino, vniua sempre al moto delle labbra l'applicazion della mente; accompagnaua l'interno all' esterno, con tanta diuozione, che chì lo vedeua orare, s'innamoraua dell'Orazio-

zione. Quantunque, per qualche sua indisposizione, molto patisse nello stare in piedi, ad ogni modo, orando non fù mai osseruato à sedere, ò appoggiarsi: e pure la maggior parte del giorno e della notte, come dice la Sacra Ruota, se la passaua in orazione ò vocale ò mentale.

Il soggetto più ordinario della sua meditazione era la Vmanità Santissima di Cristo, che di propria volontà non mai lasciaua; esperimentando quanto in sè cooperasse all'vnione con Dio; poiche, quì si illuminaua, quì si accendeua, quì si perfezionaua; e acceso dall'amore di Giesù, desideraua mo[illegible] con lui, e per lui.

In sen[illegible]re qualche poco di te[illegible]cose Spirituali, ricorr[illegible]à più feruente

Ora-

Orazione, per liberarsene, e per riceuere dal santo esercizio, lumi da dileguare quell'ombra, come cosa cattiua: e così, si seruiua dell' Orazione per meglio orare.

Quando nell' Orazione Mentale si sentiua arido e secco, si aiutaua col discorso, cò i pensieri, cò i concetti, colle iaculatorie, colle Immagini Sacre; per tale fine teneua nella sua Camera la Figura del Crocefisso in Legno, che teneramente rimiraua, quella della Beata Vergine, e di alcuni Santi, cui viuamente si raccomandaua: Così in lui accoppiandosi insieme la Grazia Diuina, e l' industria vmana, subitamente si accendeua, e altamente oraua.

Allora Gaetano solamente lasciaua tacere le sue potenze discur-

ſcurſiue, quando ſi accorgeua, che Idio per le ſue vie ſegrete internamente gli parlaua, cioè, quando ſentiua in sè le illuminazioni intellettuali, le illuſtrazioni vnitiue, le influenze diuine, che chiamauano l'Anima di lui al bacio dell' intima vnione. Ogni coſa che vedeua, alzaua la di lui mente in Dio. Vdendo parlare di Dio, ſubito reſtaua immerſo nella contemplazione delle coſe Diuine.

Nell' atto di contemplare fù più volte veduto ſpargere copioſiſſime lagrime, fù vdito eſalare amoroſi ſoſpiri, proferire infocate aſpirazioni, e diuote iaculatorie, che à guiſa di vento più accendeuano nel ſuo Cuore il Fuoco beato.

Si ſtudiaua Gaetano nel ſuo cãmino interiore di celare il Te-

ſoro

ſoro delle grazie celeſti, che Dio nell' Orazione gli concedeua; mà sẽpre ne traſpariua nell' eſteriore qualche riuerbero: perche Idio, illuminando colla ſua Luce diuina il di lui intelletto, lo ſolleuaua all' altiſſima contemplazione, accendendo il ſuo affetto; e portandolo fuora di sè, rapiua l' Anima ſua à sè; da ciò ſi cagionauano in lui quelle ſue eſtrazioni da' ſenſi, quegli eccesſi mentali, quell' eſtaſi amoroſe, quei ratti ſoaui: perciò da molti fù veduto ſolleuato da terra col corpo in aria verſo del Cielo; come teſtifica la Sacra Ruota, dal che ſi ſcorgeua, che Gaetano era giunto ad vn grado eminente di trasformazione con Dio.

Quantunque attendeſſe alla contemplazione, non ſi priuaua

mai

mai delle meditazioni e memo-
rie della vita, paſſione, e morte
di Giesù Criſto. Vn poco con-
templauà, vn poco meditaua.
Dal meditare paſſaua alle delizie
della contemplazione. Dalla con-
templazione, ſecondo il biſogno
de' Proſſimi, paſſaua alle cure
caritatiue; dalle quali più ſi ac-
cendeua, e ſi ammaeſtraua nell'
vſo di contemplare, conforme
in lui la Grazia Diuina opera-
ua.

Non è dunque marauiglia, ſe
l' Orazione di Gaetano era tanto
efficace, ottenendo da Dio quan-
to chiedeua, come appreſſo no-
teremo; era attenta, era arden-
te, era lunga, e quaſi continua.
Quando occorreua impiegarſi nel
tẽpo dell'Orazione Mentale à be-
neficio del Proſſimo, rimetteua
poi nella notte ſeguente tutto il
tem-

tempo alla Carità conſecrato; Venne per tanto Gaetano meritamente acclamato dal Vaticano per vn miracolo di Orazione.

Della ſua ardente Diuozione al Santiſſimo Sagramento.
CAP. XII.

L'Ardore celeſte, di cui auuampaua il cuore di Gaetano verſo l'Eucariſtico Cibo, ch'è opera di Amore, e tutto Amore, ſi conoſce dalle ardenti parole, che proferiua in adorarlo, ò riceuerlo; le quali ſono: Giesù mio, fatemi ſentire la virtù abbruciante di queſto celeſte Cibo, di eſſo paſcendomi in queſto oſcuro boſco. *Vt mihi quicquid in mundo eſt, amareſcat.* Sino dalla giouentù, prima che fondaſſe la ſua Religione, arden-

do in lui questa diuozione, si studiò rinouare nel Mondo l' vso antico de' Cristiani, di cibarsi spesso coll' Agnello diuino; onde molti accesi dal suo esempio, e dalle sue parole, cominciarono comunicarsi vna volta il mese, e poi ogni settimana, e poi più volte la settimana, come oggidì, quasi da per tutto lodeuolmente si pratica.

La preparazione, che Gaetano faceua non ancor Sacerdote, prima di auuicinarsi all' Altare, era vn' esercitarsi in tutti quegl' atti, che auerebbe voluto fare in tempo di morte, stimando freddezza, e indiuozione, anzi mancamento di fede la sola rassegnazione passiua: Laonde spesso proferiua quelle feruorose parole: Dobbiamo sempre ringraziare Idio, amarlo, seruirlo, e

non

non iſcoſtarci da lui. Fatto poſcia Sacerdote, riconoſcendoſi obbligato dall'altezza del Grado à ſantificar di vantaggio la propria Anima, ſe la paſſaua in lunga e feruoroſa Orazione; la quale, dopo che fù Religioſo, ſi eſtendeua ſino à ſette, ò otto hore. Non mai fù veduto andar all' Altare ſenza prima Confeſſarſi, ancorche haueſſe vna conſcienza così monda, e ſempre lontana da colpe mortali, e anche veniali volontarie.

Per lo più ſoleua celebrare all' Altare Maggiore, doue ſi conſerua l' Eucariſtico Pane, per auere più da vicino l' Alimento del ſuo Amore, e riceuere dal Fuoco diuino maggior lume, per maggiormente conoſcere, e amare il ſuo Amore.

Ogni mouimento di vmiltà, di

petizione, di ringraziamento, che ſentiua eccitarſi nell' animo nell' auere in sè il ſuo Giesù Sacramentato, era da lui riceuuto, e abbracciato con nuoui atti di corriſpondenze amoroſe. Da ciò ſi può conoſcere, perche Gaetano tanto nauſeaſſe le delicie della Terra, foſſe sì ricco di virtù, moriſſe à tutto, e viueſſe di vna vita Diuina. Ecco il modo, con cui riceueua in sè le Delicie de gli Angioli, il Teſoro celeſte, il Pane di Vita.

Non ſolamente in sè, mà ancora fuori di sè voleua, che appariſſe la mondezza inuerſo il Pane de gli Angioli: Ordinaua perciò, che tutta monda e ornata foſſe la Chieſa, doue ſi conſerua queſto celeſte Cibo dell' Anime, in particolare, quando publicamente ſi eſponeua, volen-

ſendo allora, che ſtraordinario foſſe l' apparato de' lumi, e degli altri ornamenti: lodeuoliſſimo vſo tanto da lui incaricato a' ſuoi, e però propagato poſcia in tutta la ſua Religione, con notabile auuantaggio ſpirituale de' Fedeli.

Della ſua Diuozione verſo la Santiſſima Vergine. *CAP. XIII.*

NElle Anime grandi e perfette ſi è ſempre veduta vna ſincera e amoroſa diuozione verſo la Beata Vergine, come quella, che occupando vn cuore, lo rende più capace ad eſſere più occupato, e poſſeduto da Dio. Queſta diuozione fù inſtillata in Gaetano ſino dalle faſce, per eſſere ſtato

à Maria Vergine dedicato dalla Conteſſa ſua Madre ſubito nato; ne viſſe poi così diuoto in tutto il tempo della ſua vita, che ſempre la nominaua: nè mai proferiua il nome di Giesù, ſenza proferire quello di Maria. Quando ammoniua tal vno à laſciar i peccati, e abbracciar le virtù, conchiudeua il diſcorſo con queſte parole. Così vi prego, per amore di Giesù Criſto, e della ſua Santiſſima Madre Maria.

Nel principio delle Lettere, che ſcriueua à qualche perſona cofidente, metteua, Giesù Maria.

Nell' eſortare la Gente à queſta diuozione, ſoleua dire: il mezzo più efficace per ottenere dalla Clemenza Diuina le grazie bramate, eſſere la Vergine, e che per amare Giesù conuiene

amare

amare la Madre, e amare la Madre chi ama Giesù.

Al Patrocinio della Beatiſſima Vergine appoggiò la ſua Religione, volendo che militaſſe ſotto il Titolo della di lei Purità, come nel mio Libro della Purità hò dimoſtrato. Quaſi tutte le diuozioni, che Gaetano faceua, erano in onore della Beata Vergine.

Ordinò a' ſuoi il recitare ogni giorno l' Officio piccolo di lei digiunare tutte le vigilie delle ſue Feſte, non mangiare carne in tutti i Mercoledì dell' anno. Mà, ſe Gaetano fù si abbondante di diuozione verſo la Madre di Dio, la Madre di Dio non fù ſcarſa de' ſuoi fauori verſo Gaetano, e frà gli altri, ottenne per ſua interceſſione il viuere, ed eſſere come inſenſibile nelle materie del ſenſo.

Della ſua Diuozione verſo i Santi ſuoi Auuocati. CAP. XIV.

ERa Gaetano diuoto di tutti i Santi, mà in particolare di San Pietro Apoſtolo, come primo Eſemplare, dopo Criſto, della Vita Apoſtolica; di Sant' Andrea Apoſtolo, come amatore della Croce; di S. Agoſtino, come auuampante di Amore Diuino, di San Domenico, come Fondatore di vna Religione tutta riuolta all' abbattimento dell' Ereſie, ed applicata alla difeſa della Chieſa Cattolica; di San Franceſco di Aſſiſi, come Maeſtro dell' Vmiltà, e Pouertà Criſtiana. Celebraua la Feſta di queſti Santi con ſentimenti di particolar diuozione, procurando

do mai ſempre d' imparar da ciaſcuno quelle Virtù, che conoſceua neceſſarie alla perfezione del ſuo ſpirito.

Della ſua Diuozione verſo le Immagini Sagre. CAP. XV.

PRouando Gaetano l' effetto delle Immagini Sagre, ch' è l' accendere l' animo nella diuozione, ed eccitare il deſiderio d' imitare l' eſempio de i Prototipi rappreſentati, non vedeua mai vn' Immagine Sagra, andando per iſtrada, che con iſpecial culto non la veneraſſe, ſcoprendoſi, e piegando profondamente il capo.

Se auueniua di prouare qualche aridità nell' orare, più del ſolito, fiſſaua gli occhi, e il cuo-

re nella Immagine ò del Croce-
fiſſo, ò della Vergine, ò de i San-
ti ſuoi Auuocati, e ſubito ſi ſen-
tiua illuminare la mente, accen-
dere il cuore, e innalzar l'Anima
in Dio.

Non rimiraua quaſi mai l' Im-
magine del Crocefiſſo, ſenza
verſar da gli occhi abbondantiſſi-
me lagrime, teſtimonianze viſi-
bili dell' interno dolore, che con-
cepiua in conſiderare il ſuo Gieſù
addolorato. Taluolta era così
grande il pianto in rimirare la
Croce, che reſtaua come immo-
bile, ſenza potere proferire pa-
rola. Dal rimirare l' Immagine
del Crocefiſſo talmente s'impreſ-
ſe nel ſuo Cuore il Crocefiſſo,
che, ſinche viſſe, fù ſempre terri-
bile all' Inferno, oltre à diuerſi
altri mirabili effetti, che riceuet-
te da Dio, mediante sì beata
im-

impreſſione: come appreſſo diremo.

Ebbe dunque ragione la Chieſa Cattolica di condannare di Eretici coloro, che proibiuano le Immagini Sagre, volendo, che ſtiano eſpoſte ne' Santuarij alla publica, e priuata adorazione, come quelle, che ſono sì atte ad incitare, nodrire, aumentare la diuozione e amore verſo gli Oggetti rappreſentati, e che riſuegliano gli affetti buoni e vtili all' Anima, come ſeguiua in Gaetano, con si notabile accreſcimento della di lui Perfezione.

Del suo modo di guidare l' Anime nel cammino della Virtù.

CAP. XVI.

QVanto fosse eccellente Gaetano nel maneggio delle Conscienze, e in guidare l' Anime nel cammino della virtù, lo attestano non poche Persone, giunte sotto la di lui direzione, ad vna eminente perfezione di spirito, e morte con gran fama di Santità. Frà le altre, Maria Carafa Sorella di Paolo Quarto. Maria Lorenza Longa, moglie di Giouanni Longo, Segretario del Rè Cattolico Ferdinando. Maria di Ayerbò discendente dal Sangue Reale de gli Aragonesi, moglie di

di Andrea, Duca di Termoli; viuute queste trè nobilissime Dame sì santamente, che furono fauorite da Dio con celesti Visioni.

Aueua Gaetano vn lume di Dio per distinguere i sicuri da i pericolosi cammini della Virtù.

Benche fosse grandemente austero con sè stesso, con gli altri però procedeua con ogni soauità e dolcezza.

Le Anime, che conosceua tirate dalla Mozione diuina alla vita Spirituale, erano da lui guidate per le trè vie ordinarie, Purgatiua, Illuminatiua, Vnitiua, non istimando sicuro ogni altro cammino, che non si facesse per queste trè vie.

Incaricaua, sopra ogni altra cosa, l' Vmiltà tanto interiore, che esteriore, come strada facile

per

per innalzarsi presto all' vnione con Dio. Queste erano le sue parole. L' Anima nostra è desiderosa di salire all' eterna Gloria, suiluppata che sarà da questo corpo; tanto più si innalzerà in alto, quanto che si sarà profondata nell' vmiltà mentre visse.

Ricordaua à qualsiuoglia persona anche di gran spirito il meditare sempre la vita, passione, e morte di Giesù Cristo, doue si illumina, si accende, si perfeziona l' Anima; e spesso i Nouissimi, come tanto opportuni per dileguare gli assalti, che suol dare il Demonio all' Anime anche perfette. Voleua, che le persone riflettessero à i proprij difetti affine di poterli correggere.

Per troncare ogni attacco terreno impeditiuo della perfezione,

ne, così auuisaua: Guardati, Figliuolo, dal Mondo, poiche ſtà tutto intento alla noſtra ruina, ed io lo sò, che hò prouato il tutto, per la mia molta malizia.

Per infiammare i cuori nella diuozione del Cibo Eucariſtico, vſaua queſta forma acceſa di dire. E' coſa ſtrana, che, potendo il Criſtiano auere Criſto ſuo Signore e Dio nell' Anima, ò non lo voglia, ò non ſi curi di riceuerlo. Che camminando nell' oſcuro boſco di queſta vita frà tante inſidie de' Nemici, ſi rifiuti vn Dio così fedele, e che non ſi pigli queſt' Antidoto contra tanti veleni d'inferno.

Altri documenti e detti ſentenzioſi vſcirono di bocca à queſto Santo Maeſtro di Spirito, à queſto gran Direttore di Anime in

au-

aumento e sicurezza della Vita Spirituale, i quali sono i seguenti.

Non si hà da riceuere la diuina Eucaristia, acciòche Cristo si muti in noi: mà acciòche noi ci mutiamo in lui: ciòe; non ci dobbiamo comunicare acciòche Cristo faccia la nostra volontà; mà perche noi facciamo la sua.

Le delicie, ed i piaceri del Mondo altro non essere, che incantesimi del Demonio, co' quali non empie nè nudrisce gli Vomini, che inganna, mà gli gonfia solamente. Idio solo auere in sua mano le vere e sostanziali consolazioni, che saziano veramente, ed empiono i cuori vmani.

Dimmi tù, Vomo, di grazia? sei tù così vbbidiente à Dio, come

vuoi

vuoi tù eſſere vbbidito da gli Vomini?

Ad vn' Vomo Criſtiano, che ſi dimentica della ſua Patria, ch'è il Cielo, auuiene come ad vn Viandante, che à mezzo cammino fermandoſi in vn albergo, e quiui inebriandoſi, non sà poi trouare la via per finire il ſuo viaggio.

Tutti gemono ſotto il peſo di queſta mortalità: mà, auuenga che tutti ſiano auuolti ne' medeſimi infortunij; coloro non dimeno prouano maggiori miſerie, che hanno più cara la loro vita: e chi più la ſtima, più ſi duole.

La noſtra carne à ſpron battuti và alla terra, onde ebbe l'origine: rallegriamoci, che per queſta ſtrada ſi approſſima il frutto della noſtra Redenzione.

Di

Di mè medesimo niente mi posso promettere, se nō quelche vuol quegli, ch' il tutto può, il quale solo è la nostra Consolazione, la nostra Pace, il nostro Lume.

Bisogna pregare Dio, che non cadiamo nell' abbomineuole peccato del torpore, il quale fà, che l' Anima si contenti di non essere in peccato mortale.

Non ci inganniamo così nella cōpassione di questa vilissima parte di noi, che è il nostro corpo, che ci dimostriamo troppo crudeli con l' Anima, nobilissima parte di noi stessi.

Siamo tutti soldati nuoui, ignudi d'armi, e vestiti di mondani affetti: e il nostro Auuersario non dorme.

Ama Dio; e studiati con tutto l' ingegno di piacergli; ch' egli, auuenga che tutti i Santi del Cie-

lo

io ti abbandonino, ſarà ſempre pronto à ſouuenirti nelle tue neceſſità.

Amate Dio, e ſtudiateui ſempre di piacergli, e fate ſempre la ſua ſantiſſima volontà.

Le offeſe di Dio ſono in abbondanza, e pure ſopporta. Per ringraziare tanta Bontà, frà tanti peccati, ſi deue tentar qualche coſa, grata à ſua Diuina Maeſtà, per ſaluar qualche Anima in queſta tempeſta.

Di mè altro non mi riprometto, che quel, che piace al mio Dio.

Amate Dio; e perche poſſa piacergli tutto quello, che fate, ponete ogni ſtudio in fare la ſua Santiſſima Volontà.

Dobbiamo ſempre ringraziare Idio, amarlo, ſeruirlo, e non iſcoſtarci mai da lui.

Con

Con questi, ed altri somiglianti Detti, andaua Gaetano ammaestrando l' Anime nel cammino della virtù, per farle felicemente giungere al Fine, per cui furno create, e redente, ch'è la Felicità sempiterna, la Gloria del Cielo.

Del-

Della Vita compendiata

DI S. GAETANO TIENE,

Oue si accennano alcuni Fauori più singulari, che Dio gli fece, e si descriue la sua Morte.

PARTE TERZA.

HO' trasportato in questo luogo vna parte de i singulari Fauori compartiti dalla Mano Diuina al nostro Santo, perche potesse più facilmente vederli e ammirarli il Lettore, quando non volesse, ò non hauesse tempo di leggere tutta l'Istoria.

Dissi

Dissi vna parte, poiche si sà che aueua vna soprabbondanza di cognizioni, visioni, e gusti Spirituali: onde bisognerebbe fare più ampio volume, per descriuere tutte le grazie, che Idio gli faceua godere.

Gaetano riceue dalle mani della Regina degl' Angioli il Bambino Giesù.
CAP. I.

Qvantunque Gaetano stimasse assai più il patire per Dio, che le Visioni, Riuelazioni, gl' Estasi, e i Ratti, che non accrescono vn grado di merito; ad ogni modo, Idio lo volle souente onorare con questi Fauori, trà quali, segnalato fù quello,

lo, che di proprio pugno scrisse, per impulso particolare diuino, à Laura Mignani, Vergine di santa vita, Monaca in Santa Croce di Brescia, morta nel medesimo Monastero con fama di gran Santità: Io (questa è la sostanza della sua Lettera, che si conserua) audace, e presuntuoso molto mi auuicinai in quella hora medesima del Sacro Parto al Santo Presepe; ed ecco, vedo suelatamente la Vergine Santissima col Bambino Giesù, ed appresso il Glorioso San Girolamo, il quale mi confortò, e poi dalle mani della Santissima Vergine, io presi quel Diuino Pargoletto, abbracciando la Carne del Verbo Incarnato. O' veramente duro mio cuore, che allora non si distruggesse tutto in tenerezza! egli fù al certo di diamante. Questa

am-

ammirabile apparizione gli successe, mentre assorto in Orazione, contemplaua l'alto Mistero del Nascimento Diuino, nella notte del Santo Natale, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, nella Sacra Cappella del Presepio, doue poi si è posta, per eterna memoria del Fatto, vna Pittura, in cui si vede la Regina del Cielo, San Gaetano in ginocchione, col Bambino nelle sue mani, e la seguente iscrizione, esprimente il successo.

Hìc S. Caietanus, auspice Diuo Hieronymo, cuius ossa non procul iacent, in ipsa natalitia Christi nocte, accepit à Deipara in vlnas suas Puerum Iesum.

Sparita la celeste Visione, restò Gaetano con vna sì grande dolcez-

cezza, e pace nell' Anima, che gli pareua quasi di essere anzi in Cielo, che in Terra.

Gaetano preuede la morte di sua Madre, e le ottiene da Dio singulari fauori.

CAP. II.

AVendo Gaetano il dono della Profezia, con che scopriua le cose lontane, dimorando in Roma, vide in Vicenza la Contessa Maria sua Madre moribonda; rassegnatosi prima al Diuino Volere, nella oppressione di sì amaro accidente, la raccomandò al Signore con Orazioni così feruenti, con lagrime così copiose, che le ottenne speciali fauori, e furono,

che l' Anima di lei in vſcire dal corpo , fù per mano dell'Arcangelo San Michele e di Santa Monica,preſentata alla Beatiſſima Vergine , che preſto la conduſſe al Paradiſo . Suor Laora Mignani Religioſa di Santa Vita , come dicemmo , ſapendo il tutto per Diuina riuelazione, volendo conſolare l' animo afflitto di Gaetano, gli ſcriſſe , che l' Anima dell' amata ſua Genitrice , ſpirata che fù , era ſtata per mano di San Michele Arcangelo e di Santa Monica, preſentata alla Regina de gli Angioli , che la conduſſero al godimento della Gloria celeſte : Riſpoſe Gaetano , alla Mignani , che ſentiua gran giubilo , per la felice ventura di ſua Madre , e che non poteua negare di auerla all' Arcangelo , e à Santa Monica raccomandata .

Do-

Doue ſi vede quanto foſſero efficaci le Orazioni di Gaetano, e quanto illuſtrata da Lumi ſourani la di lui mente.

Mentre Gaetano ſtà orando, il Cuore gli eſce dal petto. *CAP. III.*

VNa volta, mentre Gaetano ſtaua in Orazione, talmente ſi acceſe di Amore celeſte, che, eleuato in eſtaſi, ſi ſentì il Cuore, per gli interni impulſi del Fuoco diuino, vſcire dal petto, e con due fiamme per ali, il vide volare dirittamente al Cielo; con iſtupore della Natura, che, non potendo penetrare i ſegreti della Grazia, andaua penſando ſe vn' Vomo poteſſe viuere ſenza cuore, dipendendo dal cuore la Vita. Allora ſi poteua

dire, che il Cuore di Gaetano fosse solamente Idio, che Gaetano vnicamente amaua, onde con Dio amaua Dio; e amando Dio con Dio, viueua d' vna vita quasi del tutto diuina. Ciò fà vedere, che l' Amore Diuino tanto si dilatò in Gaetano, che si era impadronito anche del suo Corpo: E volando il suo Cuore al Cielo, fè conoscere, che niente aueua in sè della Terra.

Cristo apparisce à Gaetano colla Croce sulle Spalle.

CAP. IV.

RItrouandosi vn giorno in altissima contemplazione Gaetano, gli apparue Cristo Signor Nostro colla Croce in spalla, e San Francesco di Assisi alla destra. Intenerito Gae-

Gaetano in vedere il ſuo Amore aggrauato dal peſo, voleua aiutarlo; e non potendo ſottentrare al portamento del Legno, grandemente penaua. Finalmente, alle preghiere di San Franceſco, Criſto gli fece la grazia bramata di poterlo aiutare à portar la Croce, e gli diſſe, che eleggeua lui, e la ſua Religione à ſaluare le Anime redente colla ſua Morte. Il che poi ſi è veduto in tanti Peccatori oſtinati, ridotti à penitenza; in tanta Gente di perduta conſcienza, acquiſtata alla virtù, in tanti Nemici del Croceſiſſo, guadagnati all' adorazione della Croce, in tante Anime iſtradate all' eterna perdizione, poſte in iſtato di Salutezza, à coſto d' innumerabili ſudori, e colla eroica ſofferenza delle croci incontrate.

Gaetano riceue vn' altra volta dalla Beata Vergine il Bambino Giesù.
CAP. V.

COntemplando Gaetano nel giorno della Circoncisione la sublimità di quel tenero Mistero, rapito in estasi, vide la Beata Vergine col Bambino Giesù nelle braccia, e consegnando à lui l' amato suo Pegno, glie lo lasciò lungamente tenere nel seno. Restò in quel tempo il Santo Vomo soprafatto da gioia sì grande, che versaua da gli occhi fiumi di tenerissime lagrime; le quali in lui si accresceuano dalla riflessione faceua à sè stesso, riconoscendosi indegno di così sublime fauore. Bisogna

ſogna ben dire, che Gaetano foſ-
ſe grandemente puro, mentre
volle più volte venire nelle ſue
mani il Fonte della Purità, e
perfetta la di lui Anima, giun-
gendo à godere replicatamente
le Beatitudini di Betlemme.

Criſto appariſce di nuouo à Gaetano infermo, porge alla di lui bocca il Coſtato. *CAP. VI.*

RItrouandoſi infermo Gae-
tano, tutto aſſorto con
la contemplazione in
Dio, gli apparue Criſto, e gli
diſſe. Gaetano, io ſono venuto
quà, per concederti quella gra-
zia, che vuoi. A mè, riſpoſe il
Santo, à mè, che non merito
niente, vn' offerta sì ampia?
 Or-

Orsù, già che volete, mio Signore, nel mio niente collocare i fauori della vostra Bontà, e beatificare colla vostra Magnificenza il mio male, vi prego à fare, che il mio nome si perda totalmente nella mia Religione, in maniera, che di mè non si parli mai. Questa grazia ve la dimando per i meriti vostri, e della Beatissima Vergine vostra Madre. Quanto gradisse il Signore questo atto di eroica vmiltà, lo palesò subito coll' abbracciarlo teneramente, e porgere alla sua bocca il Costato aperto, acciò si ristorasse sù quella viua Sorgente di celestiali contenti. Allora più che mai, in quella Fornace diuina, si accrebbe nel cuore di Gaetano l' incendio amoroso, restando arricchita de i più alti fauori la di lui Anima, posta da Cristo al pos-

possesso di quella inesausta Miniera di tutti i Tesori.

Gaetano vien fauorito con vn altra Visione da Cristo.
CAP. VII.

VErso gli vltimi giorni della sua Vita, mentre inchiodato dalla grauezza del male nel suo letticiuolo, meditaua la Passione di Cristo, e si accendeuano nel suo Cuore viui desiderij di morire sopra vna Croce, ad imitazione del suo amato Croccfisso; da l'altra parte, riputandosi indegno di simile morte. Ecco, che gli apparisce di nuouo il Signore, in quel modo appunto, che fù disteso sopra la Croce, cioè, tutto piagato e ignudo, e gli disse: Gaetano, tù piangi eh? Signore, rispose Gae-

tano, à mè chiedete questo? soggiungendo poscia; piango, perche Voi mostrate volere morire di nuouo. Signore, toglieteui da questo atto: poiche, à spettacolo di tanto orrore, non posso vederui, e viuere. Ripigliò Cristo, Gaetano, io ti diedi la mia Croce ignuda, non è douere, che così rimanga: ed è conueniente, che qualcheduno vi sia inchiodato: Tù doueresti essere il Crocefisso, per diuenir simile à mè, mà, auendo io di tè compassione, voglio di nuouo essere posto in Croce. Ciò inteso dal Santo, tutto pieno di amore, e di dolore, fortemente esclamò. Come, Signore? volete morire di nuouo? Sappiate, che io altro non ebbi mai in desiderio, che il Martirio; solo soggiungo, che in altro modo, e più crudele, se si puol

dare

dare, bramerei morire, poiche, in Croce, oue moriſte, io non ne ſono degno: In ſomma mio Dio, voi tenete il mio volere. Dunque, riſpoſe Criſto, ti ſia fatta la grazia, e ſe io per tè morij, ſij tù per mio amor Crocefiſſo. Ciò detto, l'alzò da terra, e lo poſe ſulla Croce, e gli fece ſentire nell' Anima ſucceſſiuamente le pene del Caluario, chiodi, fiele, ſpaſimi, agonie, abbandonamenti, con tanta eccceſſiuità di dolori, quanto poſſibili erano ad vn Vomo in ſopportarli, ſenza morire. Queſta Crocefiſſione fù nell' ordine, modo, e tempo, come quella del Caluario. Fece Gaetano in queſta Viſione, frutto del ſuo eccelſo contemplare, chiaramente conoſcere, che, chi è ſalito à perfetta contemplazione, non ſe la ſente impedire dal-

le Immagini di Cristo Croceffisso, e in conseguenza, vano essere il dire, per giungere all' eccelsa contemplazione, douersi sgombrare dalla fantasia ogni immagine della Vita, Passione, e Morte del Redentore.

Apparisce la Beata Vergine à Gaetano infermo.
CAP. VIII.

MEntre Gaetano era grandemente oppressato da vna graue malatia, che fù l' vltima, tutto rassegnato nel Volere diuino, amando di patire, per dar pascolo al suo Amore, e godendo di morire, per andare presto à viuere nel suo Bene, per amarlo più perfettamente, ebbe vna soaue Visione, in cui vide la Madre di Dio, tutta cinta

di

di luminosi chiarori, e corteggiata da' Serafini ossequiosi, auuicinarsi à lui. Alla maestà della comparsa, incuruandosi Gaetano per riuerenza verso la Vergine, profondamente l' adorò con dirle: Signora, beneditemi: Gli rispose con viso tutto sereno Maria; Gaetano sij tù benedetto dal Figlio mio. Sappi, che à mè altro non appartiene, che condurti meco in Paradiso in quel modo, che più ti aggrada, e pagare con la mia presenza la sincerità del tuo Amore. Anzi senti, ò mio diletto, se la Maestà di Regina priua tè della confidenza di Figlio verso di mè: eccomi tua Madre: tù sei à mè Figlio per grazia, essendo io Madre di Giesù, che ti chiama suo Fratello. Dicono gli Scrittori della Vita di San Gaetano, che, riflettendo al fauo-

fauore fattogli dalla Vergine, restò totalmente assorto, con tanta alienazione da i sensi, che pareua morto: sostenendo nel medesimo tempo, nel suo interno, vna fiera battaglia, che gli diede il Demonio; così permettendo Idio, acciòche col vincere, si aumentasse la Corona del Cielo. Gaetano dunque coll' assistenza particolare della Regina degl'Angioli, gloriosamente trionfò del Nemico; ben potendo trionfare dell'Inferno, se staua attualmente riceuendo nell' Aspetto sereno di Maria Vergine, vigori Celesti; Rifletti bene à ciò, ò tù che leggi, e considera, che anche le Anime più eleuate nella Santità, soggiacciono nel punto tremendo della Morte, à i fieri assalti del Nemico Infernale; e chi viue come non auesse mai à morire,

hà

hà grande occaſione di temere la Morte. Mà torniamo al noſtro San Gaetano. La Beata Vergine, come ſi narra nel Proceſſo della ſua Canonizzazione, incoraggiò l' Eroe vittorioſo à patire, e poi ordinò à i Chori de gli Angioli, che accompagnaſſero l' Anima trionfatrice di lui all' Empireo; di poi riuolgendo lo ſguardo maeſtoſo sì, mà ſoaue à Gaetano, gli diſſe. Gaetano, il mio Figlio ti chiama; andiamo in pace.

Queſte Viſioni diſtintamente deſcritte da diuerſi Autori, laſciauano ſempre in Gaetano tale effetto, che, moralmente non poteua dubitare foſſero da Dio. E chi reggeua il ſuo Spirito, nè pure poteua dubitare foſſero opere Diuine, sì, perche conoſceua l' ammirabile profittare

di

di Gaetano; essendo proprio delle Visioni intellettuali, e immaginarie, l'imprimere nell' Anima vn grande profitto; come anche, perche scorgeua in lui vna mente altamente ripiena di cose Celesti: essendo costume di Dio nelle Visioni tanto immaginarie, che intellettuali, scuoprire all' Anima segreti mirabili, cose Diuine.

Si hà per cosa indubitata, che Gaetano, per la sua alta Santità, espressa nella relazione, che fece la Sacra Ruota Romana al Pontefice, *Antiquiores verò in Religione dictis passim testabantur, ipsum viuentem sublimioris sanctitatis gradum attigisse, & consuetas metas præteruolasse &c.* riceuesse da Dio molti altri segnalati Fauori; mà la vita nascosta, che Gaetano menaua, non li lasciò all'

all' vmano accorgimento sufficientemente apparire, per registrarli.

Morte di Gaetano, seguita li sette di Agosto, nella Città di Napoli.
CAP. IX.

IL tormento più sensibile alle Anime, che viuono con l' amore vnite à Dio, sono i peccati del Mondo, che da Dio separano le Anime. Questa fù la cagione, per cui si accelerò la Morte à Gaetano.

Nel tempo, che era Vicerè di Napoli D. Pietro di Toledo, Vomo pio e prudente, trattandosi di mettere in quella Città il Sagro Tribunale della Santa Inquisizione, cò quei rigori e castighi prat-

praticati nelle Spagne, affine di tenere purgato quel Regno dall' Eresie, che allora si spargeuano, e dal sospetto di esse; si risuegliarono in quel Popolo tali turbolenze, e si accesero così fatte discordie, che altro non si vedeua che ardere Case, commettersi furti, scorrere sangue vmano, calpestarsi da' Caualli i cadaueri degl' estinti. Per impedire la inondazione di calamità sì lagrimeuole, Gaetano s'affaticò, disse, parlò, persuase, pregò, orò: e vedendo, che non poteua per l' ostinazione comune dileguare quel nembo, che tanto oscuraua l'Onore di Dio, colla ruina delle Anime, soprapreso da incomparabile rammarico, grauemente ammalò: nel medesimo tempo sentendo essersi interrotto, per cagion della peste, il Concilio

Tri-

Tridentino, per cui mezzo ſperaua di vedere preſtamente reſtituito alla Chieſa Cattolica il candore primiero, ſi accrebbe il ſuo male; grãdemente ſi affliſſe, e venne da sì fatta languidezza di cuore aſſalito, che, creſcendo in eſſo la febbre, mancandogli a poco a poco il vigore naturale, ſi riduſſe in breue su' confini di Morte.

Il Medico, che vigilaua alla cura del Santo infermo, vdendo che ogni momento chiedeua à Dio la pace della Città, che gli offeriua in olocauſto la propria vita, per lo ſtabilimento del publico Bene ſpirituale e temporale; conoſcendo altro rimedio non auere il ſuo male, che la concordia della Città, e il compimento dell'accennato Concilio, il che allora era impoſſibile,

bile, gli disse, che vicina era la sua Morte: che in tanto, per quel poco di tempo gli rimaneua di vita, cessasse di tormentare col rigore consueto delle penitenze le sue membra indebolite, lasciando il saccone di paglia, spogliandosi, e mettendosi à giacere sopra vn poco di lana. Due effetti contrarij cagionò in Gaetano il parlare del Medico, allegrezza, e rammarico; allegrezza, perche gli annunziò la morte; rammarico, perche gli voleua leuare la sua paglia, il suo amato patire. Onde à lui riuolto, colle legrime à gl'occhi, gli disse. A mè persuadere i ristori, e le morbidezze? sù 'l cilicio voglio morire, *in cinere, & cilicio, in cinere, & cilicio.*

Vedendo il Medico, che, chi viueua del Fuoco diuino, era risoluto

luto di morir ſulla cenere; dall' altra parte, ſcorgendo il ſuo corpo eſtenuato dalla vecchiaia, dalla febbre, dalle penitenze; lo pregò, che voleſſe almeno ammettere ſopra il ſacco di paglia, diuenuto per il lungo vſo, duriſſimo, vn materaſſo di lana; ciò non eſſere vna carezza del corpo, mà vn conueniente allegirimento del male. Il Santo, che voleua morire nella ſua pouertà tanto amata in vita, gli riſpoſe, con volto come adirato. Io vi dico, che voglio, e deuo morire *in cinere, & cilicio*: poſcia, richiamata la ſerenità nel ſembiante, ſoggiunſe à i Circoſtanti: Credetemi, che il corpo è vna viliſſima coſa, ed è congiunto in parentela colle ceneri, però ſe gli deuono le medeſime ceneri, nelle quali tutte le coſe mortali
van-

vanno à terminare, perciò douersi ponere tutto lo studio in auere cura dell' Anima, e non del corpo. Niuna cosa essere più disdiceuole alla pouertà, e à Giesù Croccefisso, quanto il giacere in dilicato letto, niente più da desiderarsi, che la cenere ed il cilicio. Queste parole furono da Gaetano proferite, e replicate con tanto zelo ed ardore, che trassero da gli occhi de' Circostanti vna gran copia di lagrime.

Conoscendo il Medico la grauezza del male, via più auuanzarsi, col consenso de' Padri, disse al Santo infermo, essere spediente chiamare vn'altro Medico per meglio consultare sull' euidente pericolo, e vigilare seco alla cura di lui: rispose Gaetano. A mè poco importa conseruare

que-

questa misera vita , nè è tale la mia condizione , che meriti tanto studio ; attendete voi per carità al mio male , che tanto basta ad vn pouero religioso . Da questa vmile risposta si comprende , che in lui era vn perfetto staccamento da tutto , e che prima di morire , già era morto à sè , e à tutto , per viuere sol nel suo Dio, al suo Dio , per il suo Dio .

Sentendosi l' Vomo Santo, per la oppressione del male,auuicinare all' estremo passaggio , chiese con somma vmiltà i Santissimi Sagramenti ; i quali riceuuti cō estraordinario feruore , e ammirabile diuozione , riuolto à suoi , si pose à discorrere con gran spirito,sopra il vigore della pouertà professata , sopra l' interna vmiltà del cuore , sopra le massime cure della Perfezione Cristiana , e Re-

e Regolare, che ſono le medeſi-
me accennate nel capitolo del
maneggio delle Conſcienze: po-
ſcia, con volto vmile, e occhio
piangente, chieſe loro perdono
con queſte parole. Padri, e Fi-
gli miei cari, cari in Gieſù Cri-
ſto; per quanto io abbia ricer-
cata la memoria, non mi ricordo
auere mai contriſtato alcuno, nè
con fatti, nè con parole; mà ſe
pure vi foſſe chì da mè aueſſe ri-
ceuuta qualche offeſa, gli ne
chiedo vmilmente perdono.
I poueri Religioſi in vdire tali
parole, non in altra maniera gli
riſpoſero, che con vn dirottiſſi-
mo pianto, tolto loro l' vſo del
fauellare dall' eſtremo cordo-
glio, che ciaſcuno ſentiua, in
conſiderare la perdita sì vicina
dell' amato e venerato lor Pa-
dre.

Gae-

Gaetano ſcorgendo in così fatta afflizione i ſuoi cari Figliuoli; preſo in mano il Crocefiſſo, conoſcendo il cammino della Pouertà e Nudezza eſſere il più perfetto, tornò di nuouo à raccomandar loro la Pouertà amatiſſima con queſte parole. Figli mici, pouero ſon viuuto in tutto il corſo di mia vita, e pouero hò deſiderato di morire: queſta diuina Virtù vorrei, che ſopra ogni altra coſa, vi foſſe à cuore. Pareua, che Gaetano non ſapeſſe morire, ſe non aſſicuraua il viuere alla ſua cara Pouertà, perciò volle ſugellarla cò gli vltimi fiati della ſua vita. Ciò vuol dire viuere della vita di Criſto, che è vita pouera. Poſcia, tenendo ſtretto nelle ſue mani il Crocefiſſo; volendolo ſempre innanzi à gli occhi, perche l' aueua altamente

colpito nel cuore, rimirando le
le piaghe, baciando tratto trat-
o i ſuoi piedi, conſiderando la
ua pouertà; meditando la ſua
paſſione, contemplando il ſuo
amore; e guardandolo tenera-
mente, gli raccomandò la ſua
amata Città di Napoli, con quel-
le parole. *Placare Domine, Placare.*
Si auuicinaua à Gaetano il gelo
di morte, mà non mai partiua da
lui il calore della carità verſo
i ſuoi proſſimi, che ſempre tene-
ramēte amaua in Dio, e per Idio:
Non ſi saziaua Gaetano di rimi-
rar il ſuo amato Crocefiſſo. Era
coſa marauiglioſa e tenera veder-
lo in quell' vltimo col ſuo Croce-
fiſſo, ribaciare amoroſamēte le ſue
piaghe, sfogarſi dolcemente intor-
no ad eſſe co' ſoſpiri, bagnarle di-
uotamente con calde lagrime.

Mentre ſe la paſſaua in queſti
amo-

amorosi colloquj col suo Dio; in stringersi al petto il Crocefisso, cadde nell' vltima agonia, senza però gli cadesse giammai dall'animo la virtù mantenuta; stando sempre ne i suoi sentimenti; essercitando atti virtuosi.

Stette per qualche hora nell'estrema battaglia, cō sōma costāza, totalmēte rassegnato nel volere di Dio. Alla fine tutto cōsolato nell' animo, tutto sereno nel volto, soauemente spirò; volando l' Anima di lui coronata di meriti al godimento dell'eterna Corona, alli 7. d'Agosto, l' anno di nostra salute, mille cinquecento quaranta sette, in giorno di Domenica, circa alle 19. hore, in età di 67. anni.

Sparsa per Napoli la morte del Santo Padre, fù tanto il concorso della Gente di ogni sorte alla Chiesa di San Paolo, per

venerare il ſuo Corpo, che molti primarj Caualieri, con tutta la forza della loro ſeruitù, non ſi poteuano accoſtare. Chi poteua giungere à vederlo, ſi ſtimaua felice. Gli auuicinati non ſi ſaziauano di baciargli le mani, i piedi, toccarlo colle Corone, e dimoſtrargli altri ſegni di ſingular riuerenza. In ogni parte ſi vdiuano eſaltare le ſue eccelſe Prerogatiue, dicendo ciaſcuno colle lagrime à gli occhi. Oh Dio! è morto il Padre de' Poueri, il Refrigerio de' Tribulati, il Soſtegno de' Mendici, il Difenſore delle Vedoue, e de' Pupilli, il Riformatore del Clero, il Rinouatore della Vita Apoſtolica, il Santo.

Dopo l'Eſequie, celebrate con ſingulare apparato di lumi dal Dolore vniuerſale della Nobiltà,

è del Popolo assistente, si diede sepoltura con somma riuerenza al Sacro Cadauero, in vn luogo sotto terra: sopra il quale si è poscia fabbricata vna sontuosa Cappella.

Vna quantità tanto di Vomini, che di Donne, se lo presero subito morto, per loro Auuocato presso sua Diuina Maestà, facendo ogni giorno in suo onore qualche diuozione come à Santo Canonizzato.

Molte Persone di gran fede e bontà, che con Gaetano più familiarmente trattauano, e frà gli altri il Medico, che fù Antonio Copponi, non si stancauano di raccontare cose marauigliose della di lui Santità. San Pietro d'Alcantara, che allora si ritrouaua in Ispagna, vedendo con profetico spirito la morte di Gaetano lo stesso dì che auuenne in

Italia, ammirando, ed esaltando la di lui Santità, proruppe in queste parole. Oggi è mancata dal Mondo vna delle principali Colonne di Santa Chiesa. Di ciò fece ampia fede il Padre Giouanni di S. Bernardo, Guardiano di Santa Lucia del Monte, già Proninciale, e Procuratore in Roma, nella Causa della Canonizzazione di S.Pietro d'Alcantara, ed eccellente Scrittore della sua Vita.

Non solamente la Terra, mà ancora il Cielo volle comendare l' alta Perfezione del nostro Santo, dando segni chiarissimi del suo arriuo alla Visione beata. Mentre staua Gaetano morendo, il Conte Ippolito Porta suo Parente, Capitan de Caualli nell' Esercito dell' Imperator Carlo Quinto, ottenne contra il Duca di Sassonia vn' insigne Vittoria.

Nel

Nel medesimo giorno ; che morì il Santo , si estinsero le accese discordie di Napoli , per le quali offerse alla Giustizia diuina in sacrificio la propria vita , e si rappacificò , contra ogni vmana aspettatiua , tutta la Città , stata tanto tempo frà tumulti. Queste ed altre cose furono comunemente attribuite all' Intercessione del Santo , come si riferisce ne i Processi della sua Canonizzazione.

Crescendo poi cò gli anni la Fama della Santità di Gaetano, propagata colle grazie e miracoli, che egli faceua ; fù Beatificato da Vrbano Ottauo , e Canonizzato da Clemente Decimo Pontefici Massimi , amendue di felice , e acclamata memoria.

I sensibili applaudimenti , le publiche dimostrazioni di affet-

to , le grandi allegrezze , con
che il Mondo riceuette la Canonizzazione del nostro Santo , furono pari al desiderio vniuersale , particolarmente de' Principi , e Monarchi , che con viue , e replicate preghiere , la chiesero alla Sede Apostolica .

Finalmente , Innocenzo Vndecimo santamente regnante , e dignissimo di sempre regnare , per appagare il Desiderio comune , e la propria Diuozione , che hà verso del Santo , mosso internamente da Dio , quando meno il mio Ordine vi pensaua , decretò , che dall' vno , e l' altro Clero . con Rito di doppio di precetto , ogni anno si reciti il suo Officio à i sette di Agosto ; sperando con ciò maggiormente accendere in ognuno , particolarmen-

mente nella presente occasione, delle Guerre correnti cõtra il comune Nemico, la diuozione e fiducia in San Gaetano; come quegli, che in vita hà combattuto colle Orazioni, e ora combatte à fauore del Cristianesimo; assistendo alle Armi collegate contra del Turco, e perciò tanto vittoriose.

Il Morosini Generale dell' Armi Venete, ed ora meriteuolissimo Doge della Republica, gran Campione del nostro Secolo, ascriue al Patrocinio di San Gaetano, à cui lui e l' Esercito, prima di venire all' impresa, viuamente si raccomandò, le due grandi Vittorie di Santa Maura e di Coron: Onde lo Stendardo Imperiale colle due Code di Cauallo, preso in Coron, e mandato dall' Eroe vin-

citore à Venezia, fù collocato, come Trofeo di San Gaetano, e in atteſtazione dell' ottenuto Fauore, nella Chieſa di San Nicolò Tolentino de i Padri Teatini, all' Altare del Santo Protettore, con pompa ſtraordinaria d' vna ammirata diuozione del Senato, e della Città, che tutta concorſe alla ſolennità di sì lieta e maeſtoſa Funzione.

Quì non riferiſco i miracoli, che Gaetano fece in vita, e dopo morte, e che oggidì và tuttavia facendo in tutto il Mondo, ò con l' olio della ſua Lampada, ò co' fiori del ſuo Altare, ò coll' Immagini del ſuo volto, sì, perche mi conuerrebbe fare vn' ampio volume, oltre à i ſtampati; come anche, perche da Penna più erudita ſi ſtà attualmente facendo, con ogni eſattezza, tale

Fati-

Fatica, per mandarsi in breue alla luce, affine di appagare il desiderio vniuersale del Mondo, tanto diuoto del Santo.

Acciòche si conosca il Naturale esteriore di Gaetano da chì in queste carte hà veduto il suo Interno morale, hò pensato riportare in questo finimento la di lui Statura, descritta da gli Autori, che lo conobbero familiarmente, e che descrissero la sua Vita gloriosa. Dicono adunque così. Era San Gaetano di statura mezzana, di volto rotondo; mà per le aspre penitenze, estenuato; di fronte assai grande, e spaziosa. Le guancie, per la sua rara modestia, erano alquanto rubiconde. Aueua gli occhi nè grandi, nè piccoli, mà molto viuaci: Il capello tanto della testa, che

della barba era di color nero, che daua nel castagno. Il suo naturale era alquanto austero, mà, per la sua singulare virtù, affabile. Il suo capo non era calvo.

Eccoti, ò mio Lettore, l'Interno, ed Esteriore di San Gaetano Tiene, spiritualissimo nella Casa paterna, esemplarissimo in Corte, Santissimo ne i Chiostri, Allievo della Prouidenza Diuina, Fondatore dell' Ordine de' Chierici Regolari, Riformatore del Clero, Rinouatore della Vita Apostolica, ammirabile Maestro della Perfezione Cristiana, vero Cacciatore di Anime, Interceditore di Grazie Spirituali e Corporali, Operatore di continui miracoli; venerato in tutto il Mondo, e che sempre menò quì in Terra vna

vita

Vita celeste. Procura tù d' imitarlo nel viuere, mentre viui, per auerlo Compagno nella Gloria del Cielo, dopo morte.

IL FINE.

INDICE
DE' CAPITOLI.

PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA.

CAP. X.

PARTE TERZA.

CAP. IV.

CAP. IX.

CAP. XI.

PARTE SECONDA.

CAP. X.

PARTE TERZA.

CAP. IV.